

MRO1
journal **MARZORATI**
RONCHETTI

MR01 journal

Cantù, la 'capitale' dell'industria del mobile della Brianza, è il luogo dove nasce, si forma e si sviluppa nel tempo la Marzorati Ronchetti oggi che ha superato, di generazione in generazione, il suo 90° anniversario. Si tratta del 'permanere nel tempo' di un'attività artigianale, di un 'saper fare', che testimonia il valore di un *know-how* difficilmente replicabile, basato su una sapienza artigiana e manifatturiera capace di rispondere a tutto ciò che è 'fuori dallo standard' e che, come la sua storia ben documentata, è in grado di rispondere alle esigenze e alle richieste più varie e complesse del mondo del design, estese poi all'architettura degli interni, a episodi progettuali di tipo eccezionale e al mondo dell'arte in senso lato. Questa pubblicazione si pone come il primo numero di una serie a cadenza biennale che si svilupperà nel tempo e che intende documentare i lavori e i progetti sviluppati da Marzorati Ronchetti nel mondo. Una sorta di album tematico che, come la monografia pubblicata per Electa in occasione dei 90 anni di attività, sceglie le scale sartoriali (Small, Medium, Large ed Extra Large), più che le tipologie, come riferimento. A testimoniare la versatilità dell'azienda nel rispondere ad ogni tipo di richiesta progettuale e ad affrontarla con la stessa passione e cura dei dettagli sia di esecuzione, sia di sviluppo, sia infine di montaggio. Mantenendo il focus sul metallo, in particolare sulla lavorazione dell'acciaio inox, l'azienda segue le diverse fasi (l'ideazione, lo sviluppo, l'ingegnerizzazione, la produzione e l'installazione) della produzione di un'ampia gamma di progetti a diverse scale: dal singolo pezzo d'arte all'arredo, dalla decorazione di interni ad elementi architettonici, sino a rivestimenti di facciata e a brani di edifici. Ogni progetto è concepito per essere un pezzo unico. L'utilizzo di diversi materiali e tecnologie ha due soli vincoli: l'alta qualità, la precisione assoluta dell'esecuzione. Guidata per un lungo periodo da Stefano Ronchetti, nipote di uno dei fondatori, e ora affiancata in una stretta sinergia produttiva dal Gruppo Zordan, l'azienda ha collaborato e collabora con artisti, architetti e designer di fama internazionale, alcuni dei quali presenti in questo aggiornato MRJournal 01.

Cantù, the “capital” of the Brianza furniture industry, is the place of birth, formation and development over time of Marzorati Ronchetti, a company that from generation to generation has now reached its 90th year of activity. This implies a permanence in time of an activity of craftsmanship, a kind of expertise that bears witness to the value of a know-how that would be hard to replicate, based on crafts and manufacturing skills capable of addressing everything that is “off-standard” and capable, as history teaches, of responding to the widest, most complex range of needs and requests of the world of design, extending to interior architecture, exceptional project episodes and the world of art in the wider sense of the term. This publication is the first of a biennial series that will develop in time to document the works and projects developed by Marzorati Ronchetti in the world. A sort of thematic album that like the monograph published by Electa to mark the 90th anniversary operates on the scale of size (Small, Medium, Large and Extra Large) rather than typology as a frame of reference. The coverage bears witness to the versatility of the company in responding to every type of project requirement, approach each one with the same passion and attention to detail, from development to production to installation. Maintaining its focus on metal, especially the working of stainless steel, the company handles all the different phases (design, development, engineering, production and implementation) to take part in a wide range of projects on different scales: from the individual artwork to furnishings, interior decoration to architectural features, facade coverings to portions of buildings. Every project is one-of-a-kind. The use of different materials and technologies has but two constraints: high quality and absolute manufacturing precision. Guided for many years by Stefano Ronchetti, the grandson of one of the founders, the company is now flanked in close productive synergy by the Zordan Group, the company that has collaborated and collaborates with internationally acclaimed artists, architects and designers, some of whom are included in this up-to-date MRJournal 01.

book



Tiffany, Milano
Tiffany & Co. Strategic Store Development, 2011



Rock Giant, Milano
Arik Levy, 2008



**Tod's Group Headquarters,
Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno)**
Ron Arad Associates, 1999



Boutique Alain Journo, Milano
Ron Arad Associates, 1999



Marni, Milano/London
Future Systems, 1999



Slash, Circle Game
Johanna Grawunder
per for Ivan Mietton, IMDA 2011, 2011

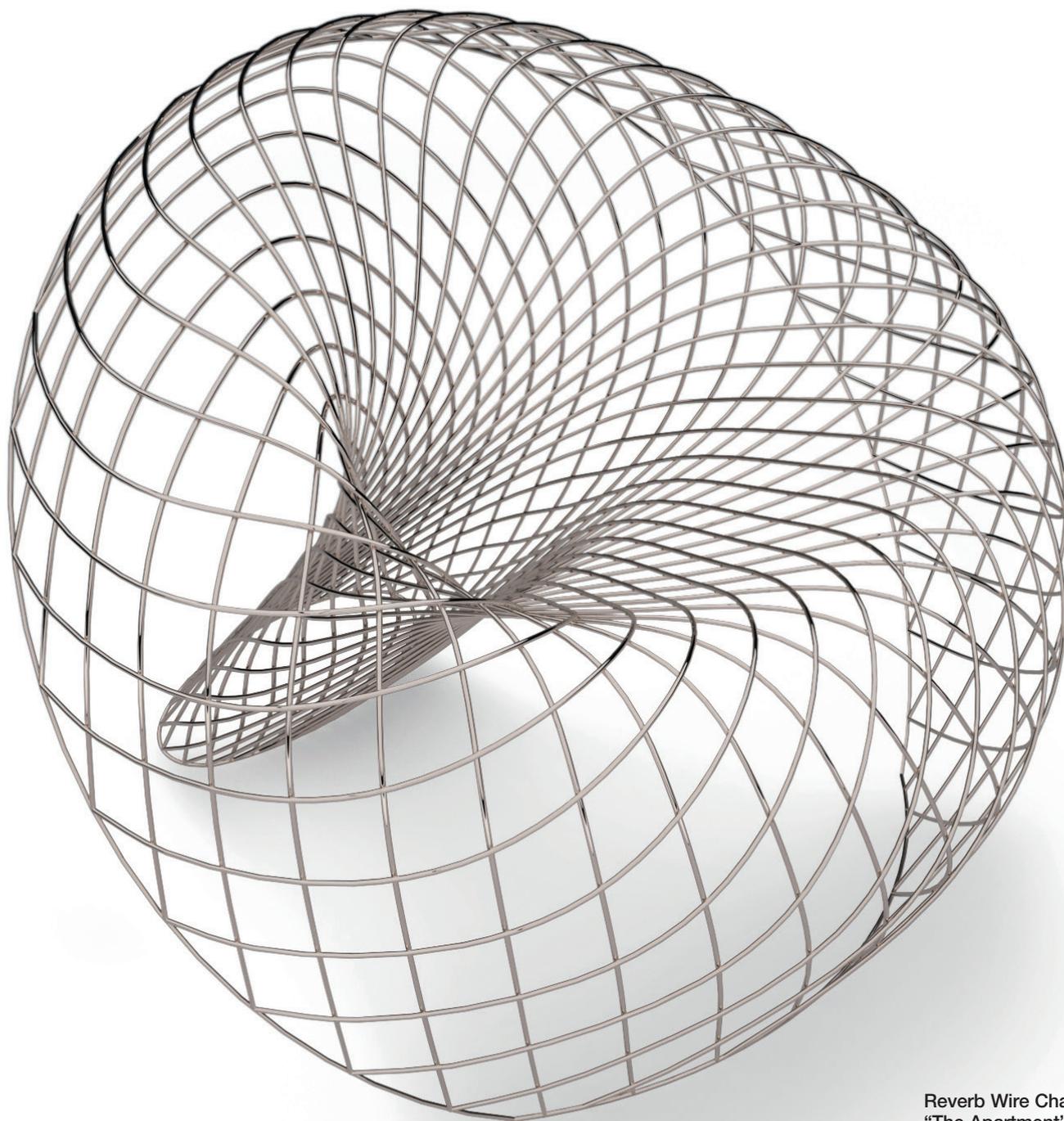


Imperial College Business School, London
Foster&Partners, 2000-2004



Circo di Lune, Venini, Murano (Venezia)
Philip Baldwin, Monica Guggisberg, 2003

book



Reverb Wire Chair, Gallery
"The Apartment", London
Brodie Neill, 2010

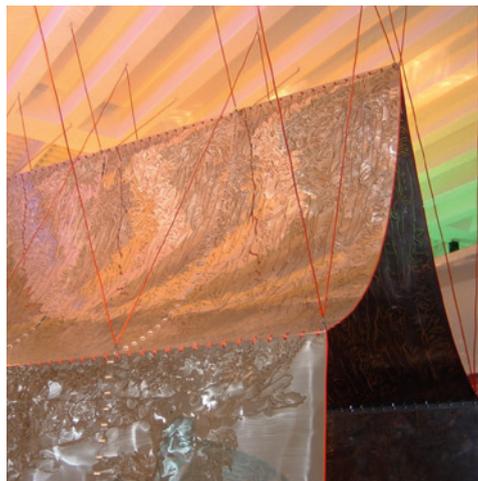
Perspectives, Swarovski
Crystal Palace, London
John Pawson, 2011



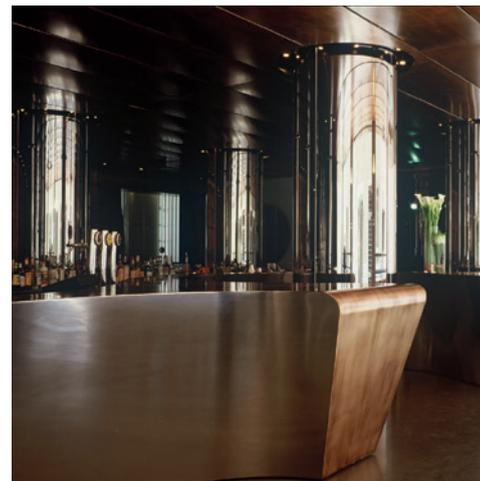
book



Policromi, Galerie Italienne, Paris
Marco Zanuso Junior, 2006



**Good N.E.W.S. Stanza delle origini,
Triennale Milano**
Studio Italo Rota&Partners, 2006



DuoMo Hotel, Rimini
Ron Arad Associates, 2006

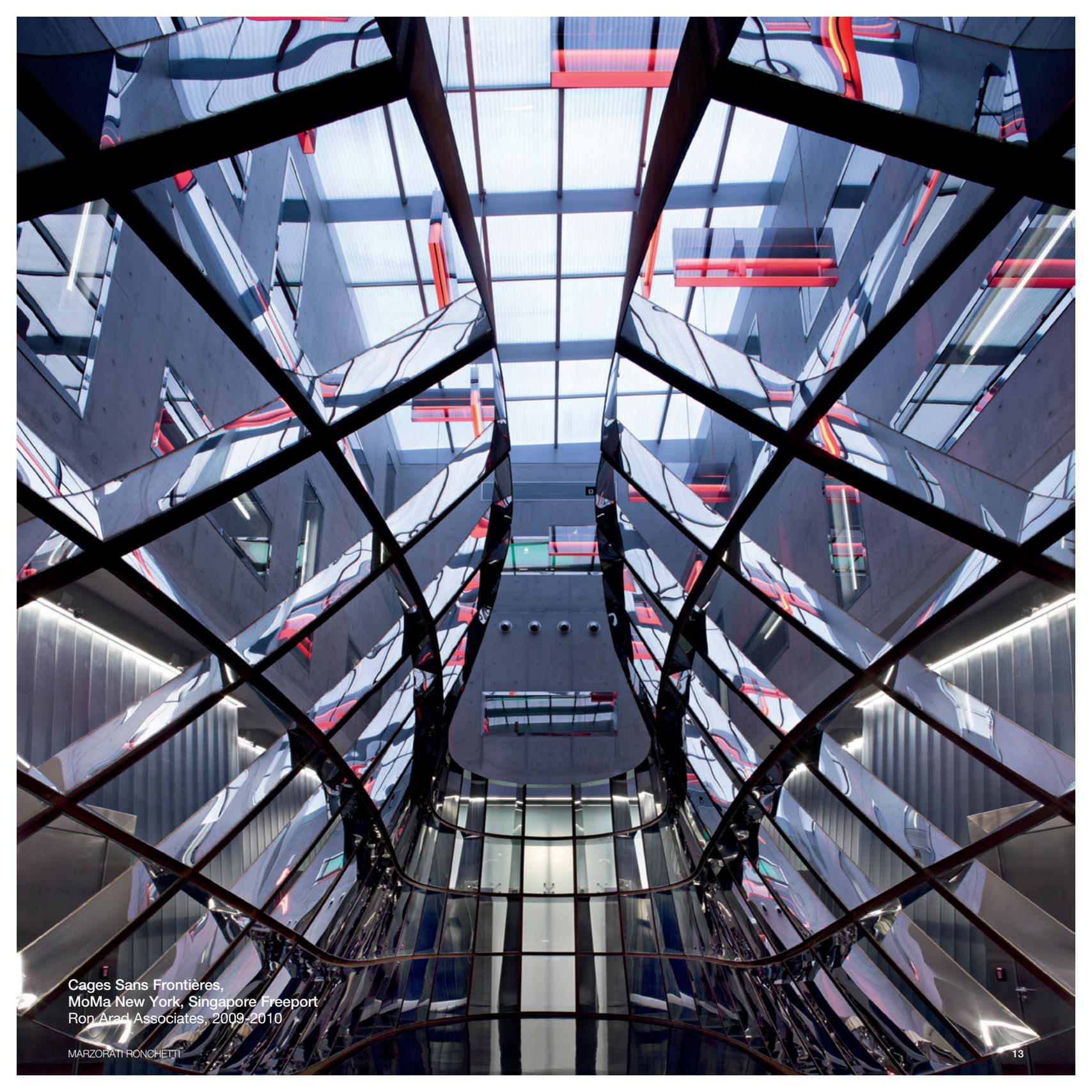


Stand By, Valencia
Aqua Creations, 2002

MARZORATI RONCHETTI

book

Design Museum,
Holon
Ron Arad Associates, 2008-2010



Cages Sans Frontières,
MoMa New York, Singapore Freeport
Ron Arad Associates, 2009-2010



Great Court

- ↖ Clore Education Centre
- ↗ Café West
- ↗ Souvenirs & Guides
- ↗ Bookshop

West

- ↗ Egypt
- ↗ Ancient Near East
- ↗ Greece & Rome

North

- ↗ Africa
- ↗ Americas
- ↗ Asia
- ↗ Prints & Drawings
- ↗ Way out to Montague Place

Icons: Restrooms, Wheelchair Access, First Aid, Phone, Information, Coffee Cup

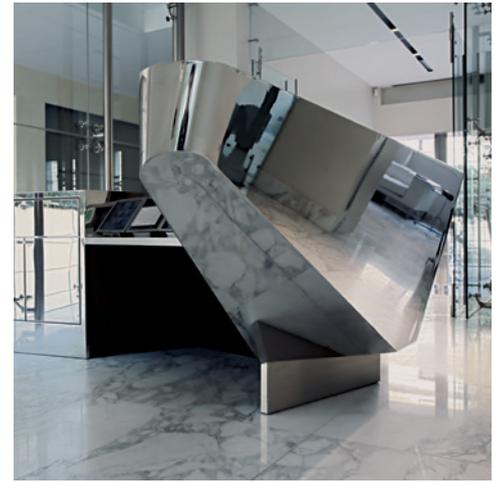
The British Museum, London
Foster&Partners
Museum Design Team, 2000-2006



Asticus Building, London
Lifschutz Davidson Sandilands, 2006



180 Great Portland Street, London
Lifschutz Davidson Sandilands, 2006



Giuliani Headquarters, Milano
Croci Marcaccio Architects, 2005

book



Vertical Lights, Alpi
Johanna Grawunder, 2011



10 Corso Como, Milano
Kris Ruhs, 1998-2002



Ascent, Haunch of Venison Gallery, London
Edward Barber&Jay Osgerby, 2011



Spun (Coriolis) Chair
Thomas Heatherwick
per for Haunch of Venison
Gallery, London, 2011

book

Biblioteca Santi Elena e Costantino,
Palermo
Studio Italo Rota&Partners, 2007



Alessi Tower, VIII Mostra Internazionale
di Architettura, Venezia
Future Systems, 2002



book



Maison Louis Vuitton, London
Peter Marino Architects, 2010



Ekto Chair
Karim Rashid per for Ivan Miettton, IMAD 2010,
2010



Isaia, Milano
James Irvine, 2008-2009



Six Sides, Paris
Cristiano Bazoni, 2011

Tempesta Solare
(Sunshields for Iwaki Odori)

Kerstin Brätsch

con la collaborazione di *with the collaboration of*

GianCarlo Montebello

Galleria Giò Marconi 2012

Consolle

Creation Charles Zana, Paris 2013

10 Corso Como Shanghai

Kris Ruhs, 2013

Friction Table

Thomas Heatherwick, 2012

Slab Ceiling

Johanna Grawunder, New York 2013

Noguchi Go Go

Johanna Grawunder, Paris 2013

Production IMDA Ivan Mietton Paris

small



Tempesta Solare (Sunshields for Iwaki Odori)

Kerstin Brätsch con la collaborazione di with the collaboration of
GianCarlo Montebello
Galleria Giò Marconi 2012

La giovane artista tedesca Kerstin Brätsch da tempo nella sua ricerca artistica impiega la tradizione del vetro colorato come tempere o oli da stendere sulla tela. La sovrapposizione di strisce di pigmenti e la trasparenza del materiale fanno delle formelle di vetro delle macchie di colore che uniscono la dimensione artistica a quella della sapienza artigianale. In “Tempesta Solare (Sunshields for Iwaki Odori)” realizzata per la Galleria milanese Giò Marconi, la formella di vetro intercambiabile è fissata ad un braccio a telescopio estendibile e orientabile pensato da GianCarlo Montebello e realizzato su disegno da Marzorati Ronchetti, che in più occasioni ha lavorato per artisti e installazioni. Il vetro, a differenza della pittura, interrompe la materialità costante di ogni pezzo e spinge il lavoro di ricerca di Brätsch verso qualcosa di più variabile. “Nella mia ricerca sto cercando di affrontare l’ansia in astratto e di visualizzare qualcosa che non è propriamente legato alla dimensione visiva, come la radiazione o di calore” afferma l’artista, per superare la nozione tradizionale della pittura.

The young German artist Kerstin Brätsch has applied the tradition of colored glass in her research for some time, like temperas or oils to spread on canvas. The overlaying of stripes of pigments and the transparency of the material make glass tiles into marks of color that combine the dimensions of art and skilled craftsmanship. In “Tempesta Solare (Sunshields for Iwaki Odori)” created for Galleria Giò Marconi in Milan, the interchangeable glass tile is attached to an extensible and directional telescopic arm designed by GianCarlo Montebello and custom-made by Marzorati Ronchetti, which has worked for artists and installation on many occasions. Glass, unlike painting, interrupts the constant materiality of each piece, pushing Brätsch’s research towards something more variable. “In my work I am trying to approach abstract anxiety and to visualize something that is not precisely linked to the visual dimension, like radiation and warmth,” the artist says of her quest to get beyond the traditional notion of painting.

Vetro a forno
colorato
con pigmenti
Braccio telescopico
in acciaio inox
Kiln glass colored
with pigments
Telescopic stainless
steel arm





Console

Creation Charles Zana, Paris 2013

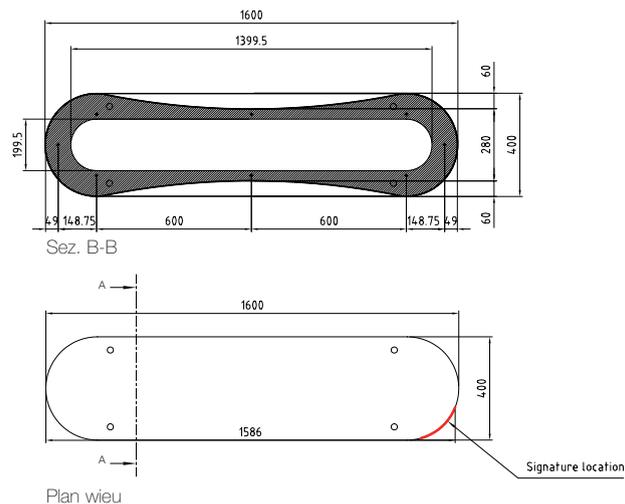
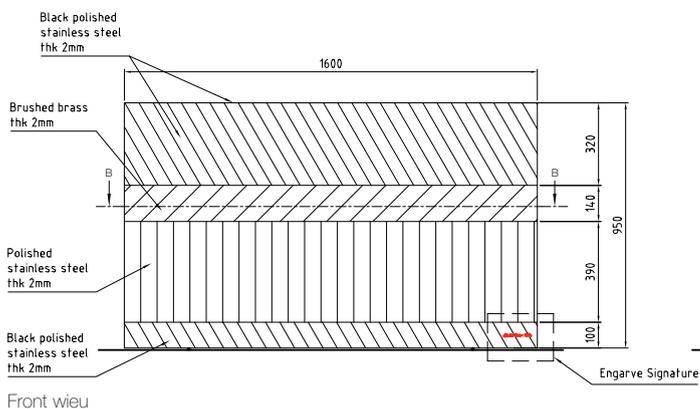
Acciaio inox
nero lucido
Ottone spazzolato
Acciaio inox lucido
Polished black
stainless steel
Brushed brass
Polished stainless
steel

La tipologia del mobile basso da ingresso e soggiorno, la console quale complemento di arredo di dimensioni contenute, assume a volte il compito di ricoprire un ruolo prezioso nel paesaggio domestico.

È il caso di questo progetto di Charles Zana che per un grande appartamento parigino ha rivisitato in chiave contemporanea una tipologia che dal XVI secolo in poi ha sviluppato figure e stili differenti mantenendo pressoché inalterate le sue dimensioni di ingombro.

Le console disegnate per questo appartamento seguono una geometria ben riconoscibile e compatta, scandita da una forma 'a biscotto' ripetuta tra base e piano di appoggio, che assume però un sorprendente andamento plastico rastremato in curva verso l'interno nello sviluppo verticale dei due lati principali. Oltre all'aspetto volumetrico, sorprendente è l'impiego dei materiali con fasce di ottone spazzolato rientranti e un gioco di riflessi dato dall'acciaio inox a specchio e nero lucido che tendono a smaterializzare come un *contrappunto armonico* il solido monolitico di riferimento.

A low piece of furniture for the entrance or the living area, the console is a small furnishing complement that at times plays a valuable role in the domestic landscape. As in this project by Charles Zana, who for a large apartment in Paris has come up with a contemporary reinterpretation of a typology that has developed in different figures and styles since the 16th century, while keeping its measurements and figure essentially intact. The consoles designed for this home have a very recognizable, compact geometry, featuring a "biscuit" form that repeats in the base and top, while taking on a surprising tapering curved shape towards the inside in the vertical development of the two main sides. Besides the volumetric aspect, another surprise comes from the use of materials, with recessed bands of brushed brass and a game of reflections triggered by mirror-finish and shiny black stainless steel which tends to dematerialized the monolithic solid of reference, as in a situation of *harmonic counterpoint*.





10 Corso Como Shanghai

Kris Ruhs, 2013

“10 Corso Como”, concepito da Carla Sozzani, inizia la sua attività e l’innovativa formula di uno store-gallery dedicato alla moda, al design, alle arti figurative, all’architettura e alla fotografia contemporanea, nel 1990. La sommatoria funzionale dell’ampio store multifunzionale vede integrati in successione una galleria espositiva, la libreria, lo spazio per la musica, la boutique di moda e design, il ristorante e il bar. La formula sperimentata a Milano con successo si trasforma nel tempo in un modello di concept store di riferimento ripetibile nelle grandi città del mondo. Così l’indirizzo originario milanese diventa il nome del punto vendita.

“10 Corso Como”, ripetuto secondo diverse figure e spazi a Seul e Shanghai. Per la grande metropoli cinese l’artista americano Kris Ruhs è chiamato, come negli altri spazi, a caratterizzare gli ambienti e configurare una serie di arredi espositivi unici e dalla forte immagine. Per lo spazio di Shanghai Marzorati Ronchetti fornisce le lampade a disco su disegno in ferro acidato. Ripetute in serie allineate o disposte secondo una maglia regolare, le lampade circolari con elemento troncoconico centrale in rilievo disegnano i soffitti creando un riuscito gioco di riflessi.

10 Corso Como, created by Carla Sozzani, began its activity and its innovative store-gallery formula to present fashion, design, figurative arts, architecture and contemporary photography in 1990. The zones of the multifunctional store have been expanded over the years with an exhibition space, a bookstore, a space for music, the fashion and design boutique, a restaurant and a cafe. The formula that has met with success in Milan has been transformed into the model for a concept store that can be repeated in other major cities around the world. The address in Milan becomes the name of the retail initiatives, and 10 Corso Como is replicated in different figures and spaces, in Seoul and Shanghai. For the big Chinese city the American artist Kris Ruhs has been asked – as for the other spaces – to add character to the spaces with a series of unique display fixtures, generating a striking image. For the space in Shanghai Marzorati Ronchetti has provided the custom disk lamps in acid-etched iron. Repeated in alignments or arranged in a regular grid, the circular lamps with a central truncated cone in relief create an intriguing game of reflections.





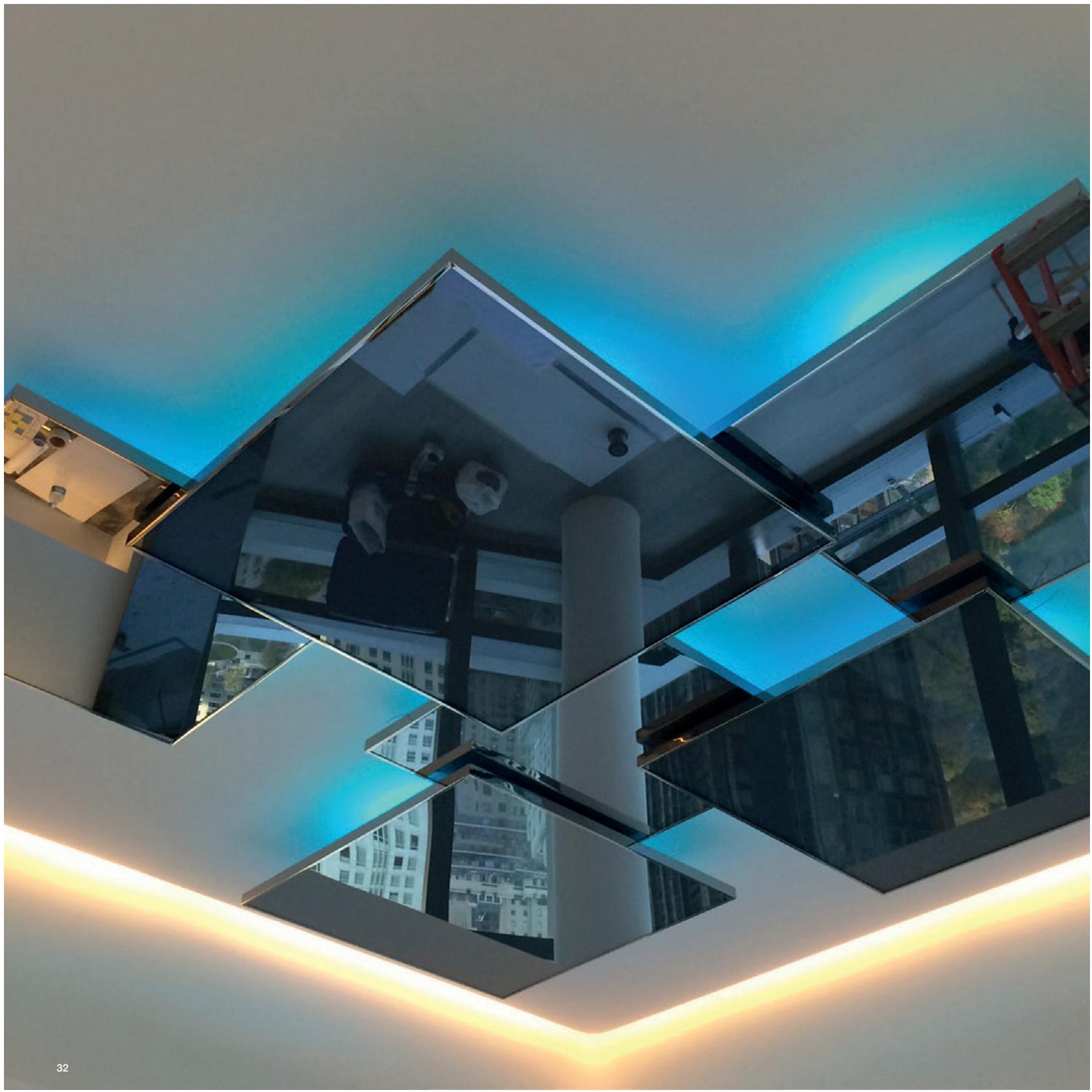
Friction Table

Thomas Heatherwick, 2012

Dall'arte al design, dagli interni all'architettura, sino al disegno di spazi urbani; classe 1970, inglese con studio a Londra, Thomas Heatherwick affronta le varie scale del progetto in modo trasversale unendole in modo sinergico. Con continui rimbalzi tra le varie discipline, una sensibilità poliedrica affascinata dalla sperimentazione a tutto campo, sia in campo materico, sia compositivo, con un'attenzione costante alla soluzione dei problemi. Con il progetto del *Friction Table*, realizzato in pezzo unico da Marzorati Ronchetti, il tema tavolo diventa occasione per unire alla risposta di un 'tavolo estensibile' l'invenzione di una *nuova tipologia* che muta la figura con un semplice movimento spingendo il bordo da un lato. La spinta provoca uno slittamento dei settori che compongono la forma unitaria e che, scivolando uno sull'altro, trasformano il cerchio iniziale in un'ellisse dai bordi scalettati. Potrebbe essere la nascita di una 'nuova specie' del mondo dell'arredo: il 'tavolo mutante', ma ciò che appare sostanziale è il superamento del 'semplice' approccio formale di definizione dell'oggetto per spingersi verso una sperimentazione concreta in cui convergono sperimentazioni frutto di diverse sensibilità disciplinari.

From art to design, interiors to architecture, to the design of urban spaces. Born in 1970, with a studio in London, the English architect Thomas Heatherwick approaches the various scales of design in a versatile, unified, synergic way. With continuous exchanges between disciplines, a multifaceted sensibility fascinated by experimentation across the board, on materials and compositions, with a constant focus on problem solving. In the project *Friction Table*, a one-off produced by Marzorati Ronchetti, the theme of the table becomes an opportunity to combine a response to the need for an extensible table with the invention of a *new typology* that changes the figure with a simple movement, pushing the edge on one side. The pressure shifts the sectors of the unitary form, which sliding over each other transform the initial circle into an ellipse with stepped edges. This could be the birth of a "new species" in the world of furnishings: the "mutant table." But what seems substantial is the way of getting beyond the "simple" formal approach to the definition of the object, moving towards concrete experimentation in which different disciplinary sensibilities converge.



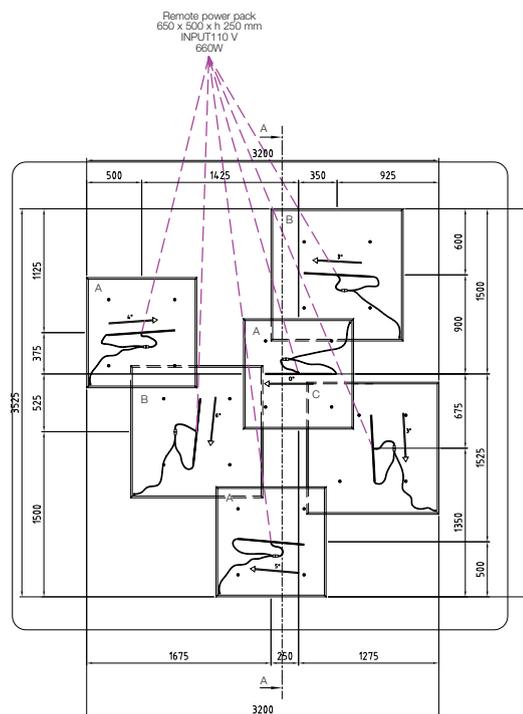


Slab Ceiling

Johanna Grawunder, New York 2013

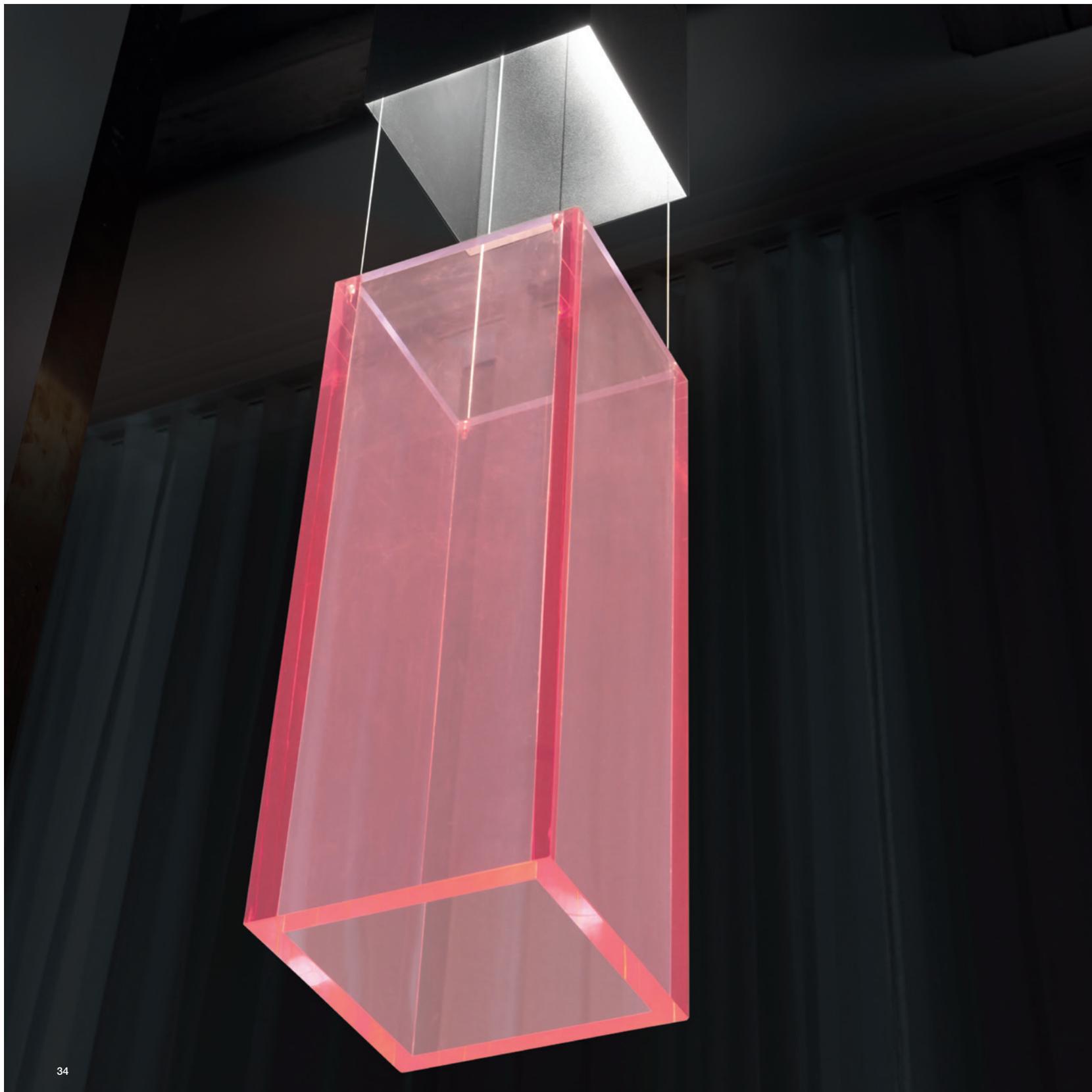
Un lampadario domestico pensato come un'installazione ambientale. È in tale direzione che Johanna Grawunder ha lavorato in questo progetto newyorkese in cui una composizione astratta di piani quadrangolari sfalsati di diversa dimensione si intersecano tra loro. Incorniciati da un sottilissimo profilo di acciaio inox i diffusori quadrangolari led, fissati al soffitto secondo diverse altezze, creano una struttura dinamica fluttuante che emerge dal centro dell'ambiente. Per enfatizzare il gioco geometrico e l'effetto della luce il soffitto della stanza crea una nicchia a misura che accoglie la composizione d'insieme. Le fonti luminose dei diversi elementi possono essere attivate su entrambe le superfici; creando un morbido alone indiretto sul plafone da cui si distaccano, o illuminando in modo zenitale lo spazio sottostante. Una cornice perimetrale composta da un bagliore diffuso sottolinea la composizione d'insieme e il labile confine tra design e installazione artistica dell'intervento.

A domestic chandelier conceived as an environmental installation. This is the direction taken by the work of Johanna Grawunder in this project in New York where the abstract composition is composed of staggered quadrangular planes of different sizes that intersect with each other. Framed by a very slender stainless steel profile, the quadrangular LED diffusers attached to the ceiling at different heights create a floating, dynamic structure that emerges from the center of the space. To underline the geometric game and the effect of the light, the ceiling of the room creates a niche that contains the whole composition. The light sources of the different parts can be activated on both surfaces, generating a soft indirect halo on the ceiling from which they are separated, or providing zenithal lighting for the space below. A perimeter frame composed of a diffused glow underscores the overall composition and the blurred boundary between design and artistic installation.



Plan view





Acciaio inox
Acrilico colorato
Stainless steel
Colored acrylic

Noguchi Go Go

Johanna Grawunder, Paris 2013
Production IMDA Ivan Mietton Paris

A Isamu Noguchi (1904-1988), architetto e designer, artista e scenografo statunitense di origine giapponese è dedicata questa essenziale lampada a sospensione. Tra le tante opere di Noguchi l'estesa famiglia delle lampade di carta giapponese sono un riferimento costante per la storia del design contemporaneo. A tale variegato e ricco settore della ricerca progettuale del maestro nippo americano si riconduce per analogia e rimandi formali, nonché per il nome, questo progetto di Johanna Grawunder. La lampada sospesa a soffitto è composta da due settori distinti; il primo, più vicino al plafone è un parallelepipedo, privo del lato di chiusura inferiore, di acciaio inox e verniciato di nero opaco esternamente, mentre l'interno lasciato nel colore naturale del metallo riflette la luce sulle quattro pareti. Al primo volume della lampada è fissato, con quattro esili cavi di acciaio, il secondo elemento dell'oggetto che ne costituisce il 'guscio' esterno. Il parallelepipedo di acrilico rosa, 'scivola' dal suo nocciolo metallico verso il basso producendo un riuscito gioco di trasparenze luminose.

This essential suspension lamp is dedicated to Isamu Noguchi (1904-1988), the American architect and designer, artist and set designer of Japanese origin. Among the many works of Noguchi, the extended family of Japanese paper lamps are a constant reference point for the history of contemporary design. The project by Johanna Grawunder links back to this variegated, rich sector of design research of the great master in terms of analogy and formal references. The lamp hung from the ceiling is composed of two distinct parts; the first, closer to the ceiling, is a parallelepiped, open at the bottom, in stainless steel painted matte black on the outside, while the inside where the material keeps its natural color reflects the light onto the four walls. The second element of the object is attached to the first volume of the lamp by means of four slender steel cables, forming its external "shell." The parallelepiped of pink acrylic "slides" from its metal core downwards, producing an intriguing play of luminous transparencies.



L'attimo delle idee

Paolo Ulian, TDM6, Triennale di Milano 2013

Martyrs

Foster and Partners, Bill Viola

St Paul's Cathedral, London 2014

Boutique Azzedine Alaïa

Parigi 2013

Kris Ruhs, lampadario *chandelier*

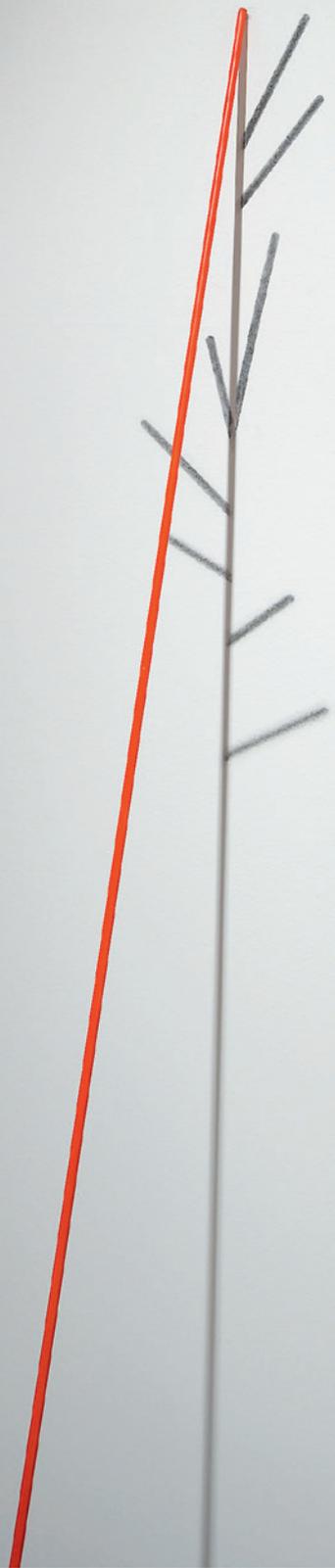
Pierre Paulin, tavolo *table*

Martin Szekely, portants *garment display fixture*

Balfour Beatty

Orms, London

medium

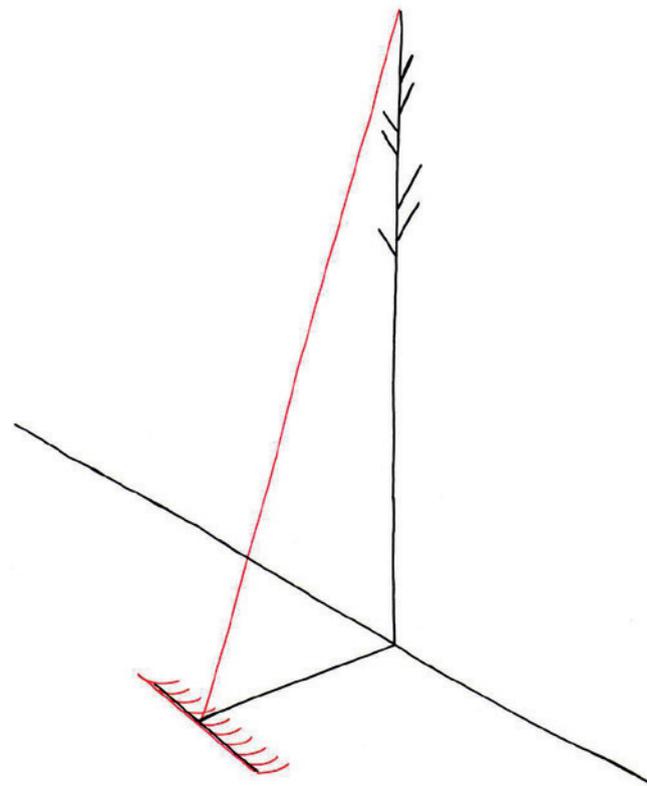


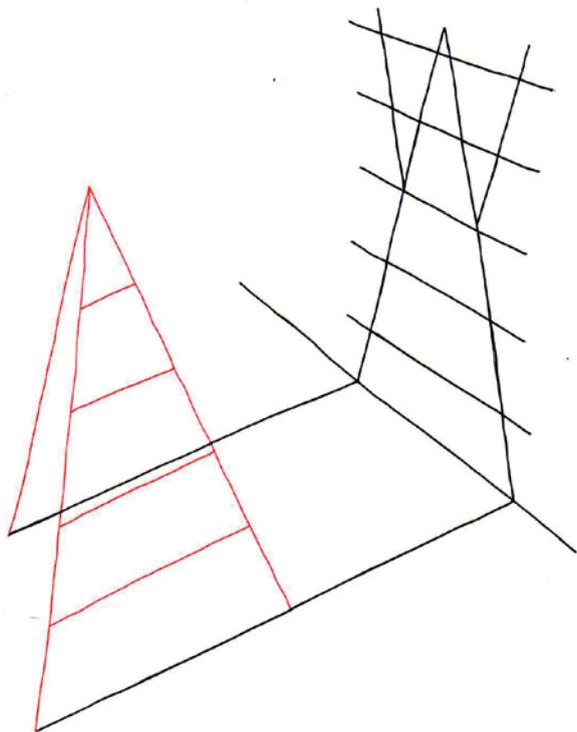
L'attimo delle idee

Paolo Ulian, TDM6, Triennale di Milano 2013

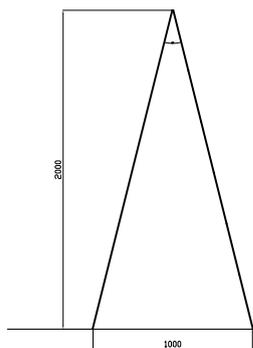
All'interno delle sesta edizione del Triennale Design Museum, "La sindrome dell'influenza" curata da Pierluigi Nicolini, l'installazione di Paolo Ulian, selezionato con altri autori a progettare in modo corale il tema del museo, era dedicata a Ludovico Magistretti.

Nell'opera del maestro milanese gli slittamenti creativi erano regola, legati al primato dell'idea sulla forma fine a se stessa. Nell'installazione pezzi di arredo storici e oggetti anonimi, sintetizzati in manufatti stilizzati caratterizzati da una linea metallica quasi grafica, e realizzati da Marzorati Ronchetti, proiettavano delle 'ombre improprie' dipinte su pavimento e pareti che alludevano al progetto finale di Magistretti, sottolineando il legame tra progetto e icone assunte quali 'radici' di riferimento. Per Ulian il processo rappresentato intendeva offrire "attimi illuminanti in cui avviene la magica trasformazione. Ho cercato di fotografare quel brevissimo tratto temporale dove l'intangibilità dell'intuizione sta per materializzarsi in un nuovo oggetto. Cinque esempi di causa/effetto in cui emerge la sinergia creativa tra fonte di ispirazione e l'idea di un nuovo progetto".

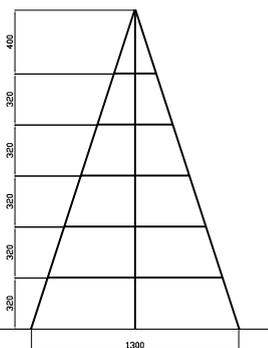




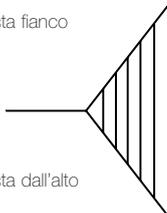
In the sixth edition of the Triennale Design Museum, “La sindrome dell’influenza” curated by Pierluigi Nicolin, the installation by Paolo Ulian, selected with other designers for a coordinated project on the theme of the museum, was dedicated to Ludovico Magistretti. In the work of the Milanese master creative slippage was the rule, connected to the primacy of the idea of the form as an end in itself. In the installation historic furnishings and anonymous objects, summed up in stylized artifacts marked by an almost graphic metal line and made by Marzorati Ronchetti, projected “incorrect shadows” actually painted on the floor and walls that alluded to the final project of Magistretti, underlining the link between design and icons taken as “roots” of reference. For Ulian the process represented as intended to offer “enlightening moments in which a magical transformation takes place. I have tried to photograph that very short portion of time where the intangible nature of intuition is about to materialize in a new object. Five examples of cause/effect in which what emerges is the creative synergy between the source of inspiration and the design of a new project.”



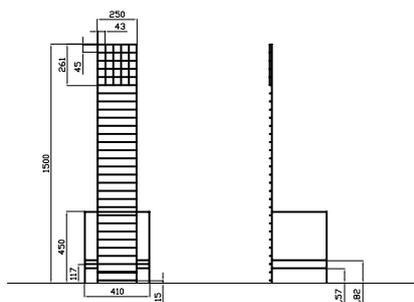
Vista fianco



Vista frontale

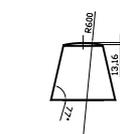


Vista dall'alto

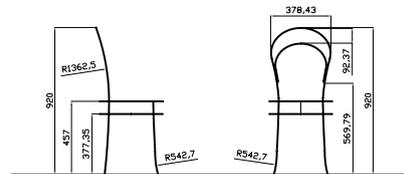


Vista frontale

Vista fianco

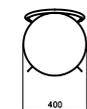


Vista dall'alto

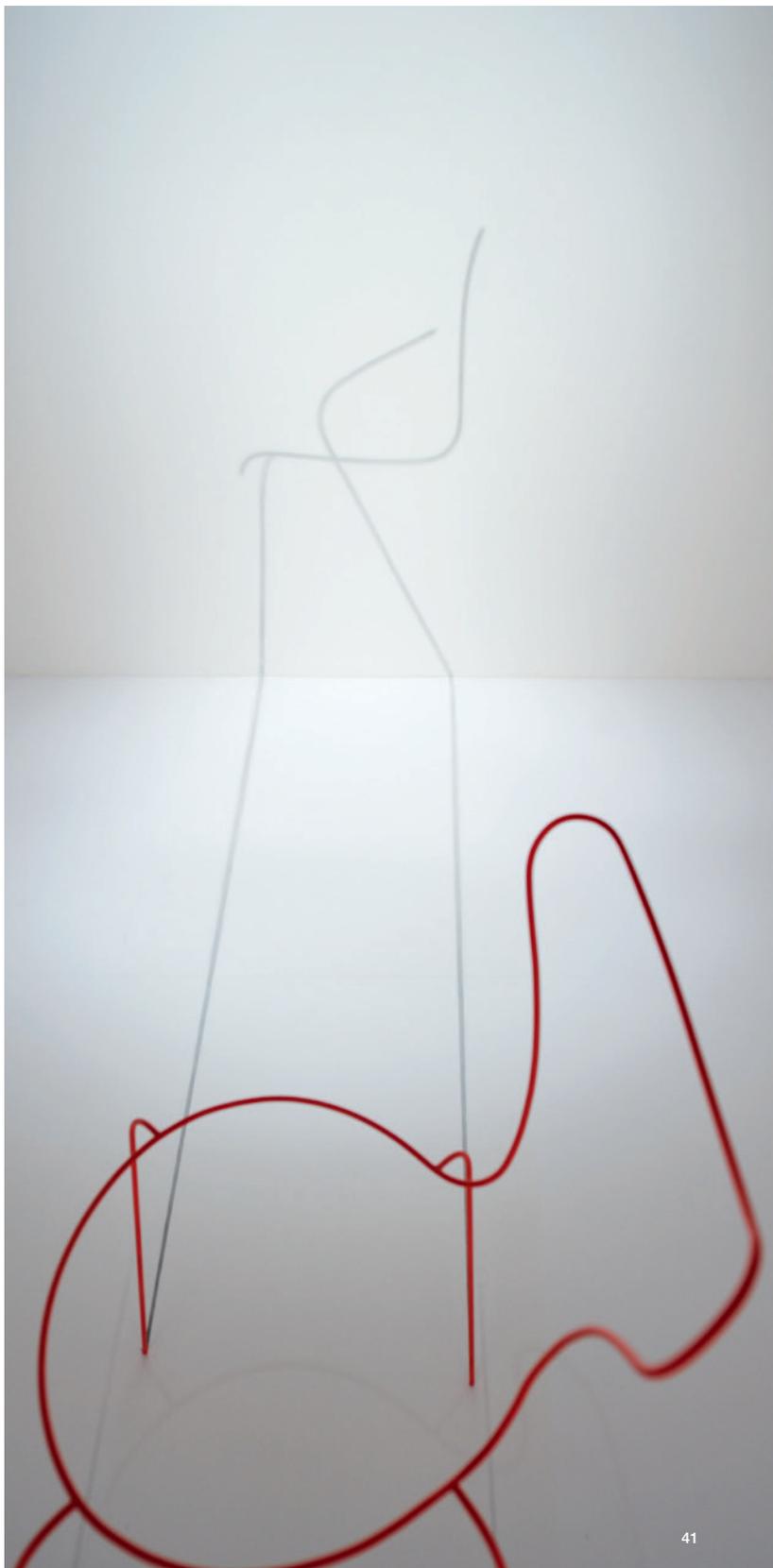


Vista fianco

Vista frontale



Vista dall'alto





Martyrs

Foster and Partners, Bill Viola
St Paul's Cathedral, London 2014

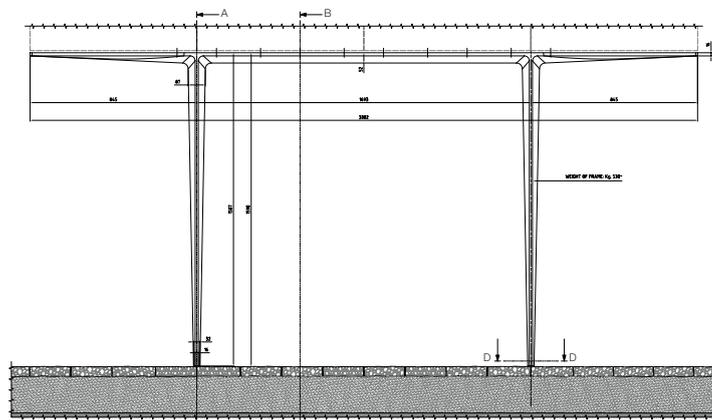
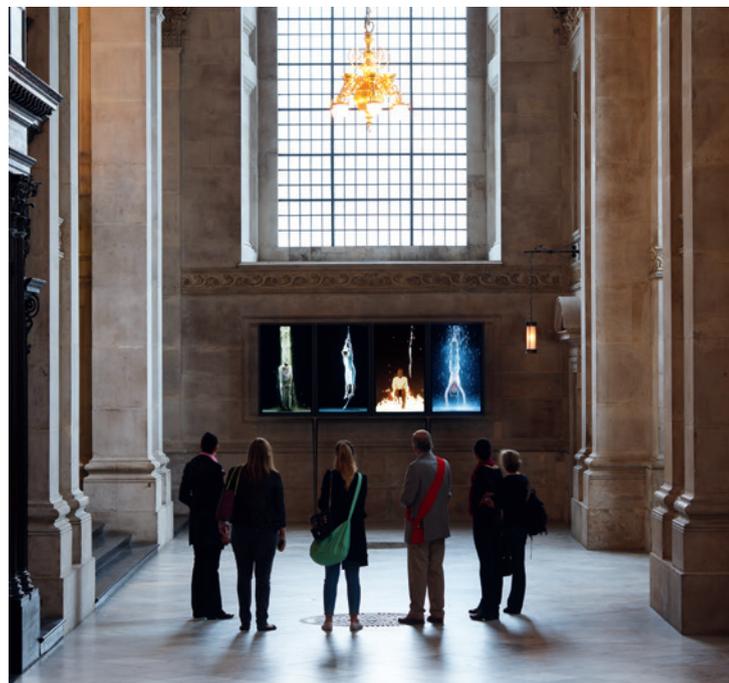
L'installazione del videoartista Bill Viola all'interno della navata Quire sud della cattedrale londinese di St. Paul costituisce il primo caso in Gran Bretagna di un'opera permanente di questo tipo all'interno di un edificio per il culto.

Il tema dei Martiri è sviluppato dall'artista in quattro video posti in verticale e contenuti da un'essenziale struttura di acciaio, disegnata da Foster and Partners e realizzata da Marzorati Ronchetti.

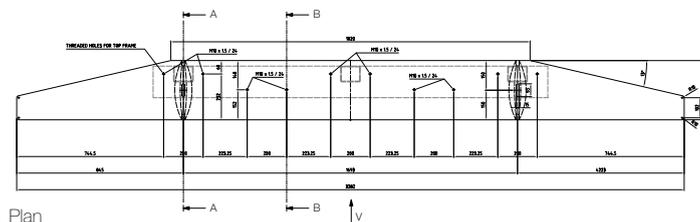
Ogni schermo al plasma incorniciato è dedicato ad uno degli elementi naturali: Terra, Aria, Fuoco Acqua.

Gli elementi avvolgono nei quattro video altrettante figure umane che risultano aggredite e progressivamente travolte dalle specifiche forze naturali. Il tema di riferimento dell'opera è il martirio legato alla fede profonda, dove la sofferenza fisica del corpo è esposta in modo drammatico ed esplicito.

Viola, assumendo il significato della parola greca di martire (testimone), spiega nella sua opera che i martiri esemplificano la capacità umana di sopportare il dolore, il disagio e anche la morte, rimanendo fedeli ai loro valori, alla loro fede, alla loro convinzioni e principi quali 'eroi' del tempo, passato e presente.



Frontal view V



Plan

Martyrs

Bill Viola

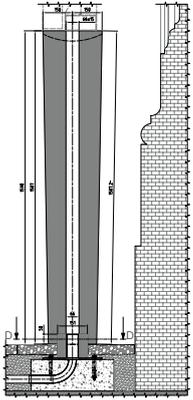
Martyrs, 2014

“Earth, Air, Fire, Water”

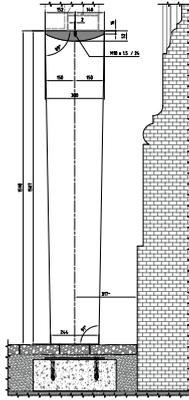
Color High-Definition video polyptych on four plasma displays.

Executive producer: Kira Perov

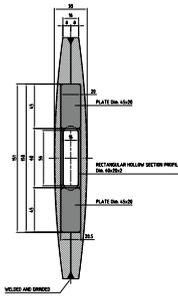
Performers: Norman Scott, Sarah Steben, Darrow Igus, John Hay



Vertical section A-A



Vertical section B-B



Horizontal section D-D

The installation by the video artist Bill Viola inside the South Quire Aisle of St. Paul's Cathedral in London is the first case in Great Britain of a permanent work of this type inside a place of worship. The theme of Martyrs is developed by the artist in four vertical videos contained in an essential steel structure designed by Foster and Partners and made by Marzorati Ronchetti. Each framed plasma screen is for one of the natural elements: Earth, Air, Fire, Water. The elements in the four videos wrap four human figures that are assaulted and gradually overwhelmed by the specific natural forces. The theme of reference of the work is developed in a dramatic, explicit way. Viola, referencing the original meaning of the Greek term martyr (witness), explains in his work that martyrs embody the human capacity to bear pain, suffering and even death while remaining faithful to their values, their beliefs and principles, as heroes of past and present time.







Boutique Azzedine Alaïa

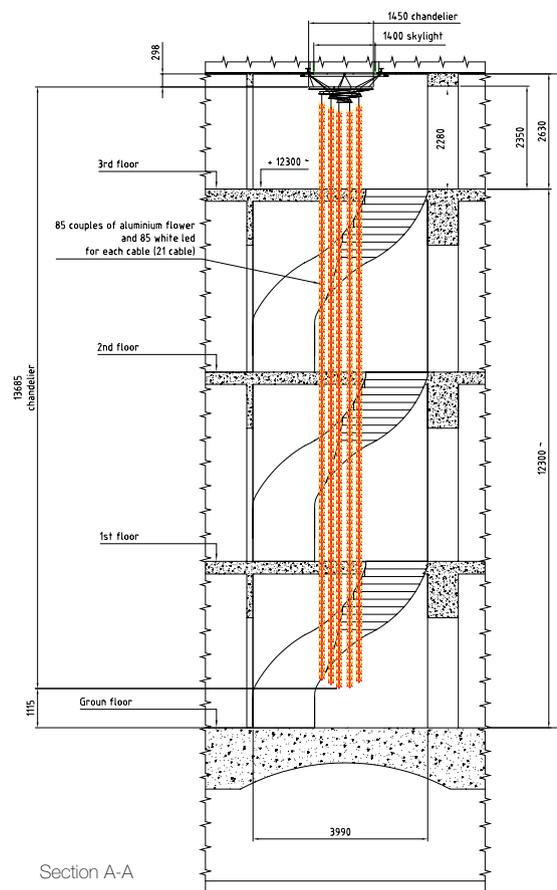
Paris 2013

Kris Ruhs lampadario chandelier, Pierre Paulin tavolo table, Martin Szekely portants garment display fixture

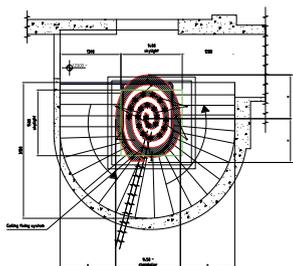
Ospitata all'interno di un palazzo parigino del XVIII secolo la boutique del famoso *couturier* tunisino Azzedine Alaïa si sviluppa su tre piani in spazi bianchi e avvolgenti, da cui emergono da un lato le collezioni moda del maestro prêt-à-porter che si aggiornano di stagione in stagione, dall'altro arredi e sistemi di display d'eccezione. A unire i tre piani della *maison*, nel vano della scala originario, Kris Ruhs ha pensato a un lampadario che come una cascata di foglie di alluminio costruisce una vorticoso e calibrata linea connettiva tra i vari livelli. Una scultura luminosa e materica che scende dall'alto per fermarsi a pochi centimetri dal pavimento d'ingresso.

Per i tavoli espositivi si è ricorso alla riedizione di un modello di Pierre Paulin (1927-2009), designer francese negli ultimi anni riscoperto dalla critica per modernità di espressione ed eleganza del segno condotto nell'ambito di una sperimentazione continua. Il tavolo, dalla base metallica, intreccia delle superfici piane sagomate a formare un calice armonico geometrico e quadrangolare su cui poggia un piano di cristallo della stessa forma.

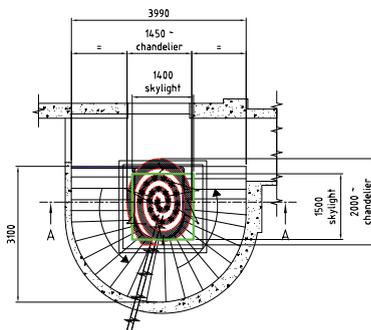
Infine, ulteriore elemento di display realizzato da Marzorati Ronchetti, il sistema di appenderia freestanding a ponte, disegnato da Martin Szekely, forma un essenziale arco metallico che incornicia i capi di abbigliamento collocati centralmente.



Section A-A



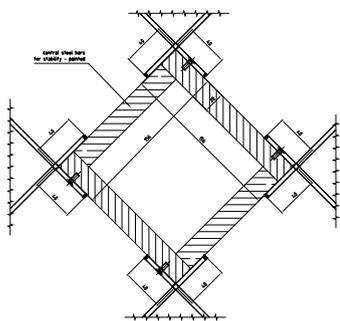
Plan 3rd floor



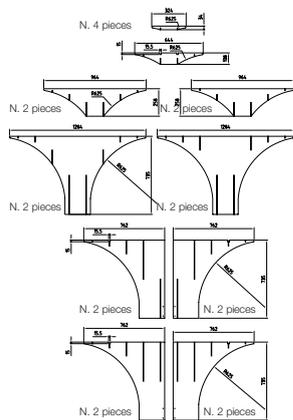
Plan

Boutique Azzedine Alaïa

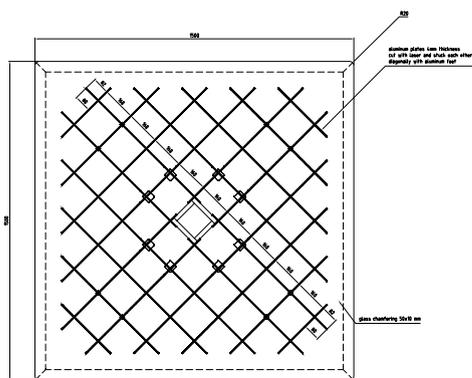
Pierre Paulin
 Tavolo
 di acciaio verniciato
 e piano di cristallo
 Painted steel table
 with glass top



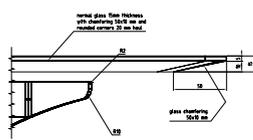
Horizontal section



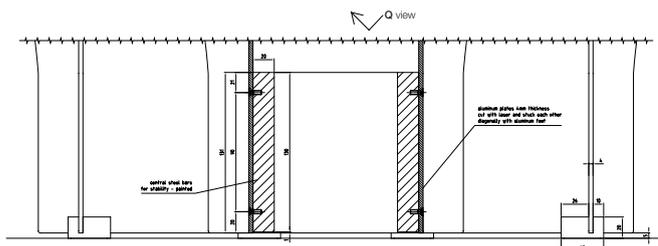
Aluminium elements



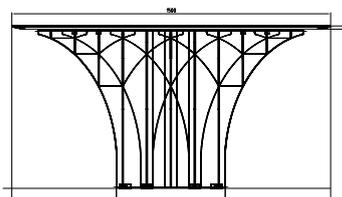
Top view



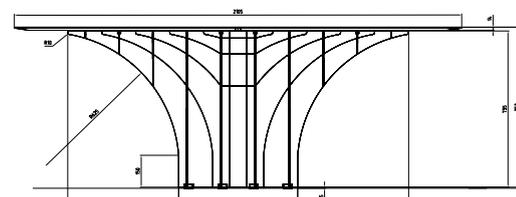
Detail



Vertical section



Front view



Q view

Inside a Parisian building from the 18th century, the boutique of the famous Tunisian *couturier* Azzedine Alaïa has three levels with enveloping white spaces, setting off the fashion collections of the master of prêt-à-porter that are updated from season to season, along with an exceptional system of furnishings and display fixtures.

The three floors are linked by the original stairwell, where Kris Ruhs has designed a chandelier that like a cascade of aluminium leaves forms a dizzying yet balanced line of connection through the three levels. A luminous and materic sculpture that descends from above to stop a few centimeters from the entrance floor.

The display tables are a reissue of a model by Pierre Paulin (1927-2009), the French designer rediscovered by critics in recent years for his modernity of expression and elegance, based on a practice of ongoing experimentation.

The table, with a metal base, intertwines shaped flat surfaces to form a harmonious geometric and quadrangular chalice on which to place a glass top with the same form.

Finally, another display fixture made by Marzorati Ronchetti is the freestanding system for hanging garments designed by Martin Szekely, forming an essential metal arch that frames the clothing placed at the center.



Boutique Azzedine Alaïa

Martin Szekely
Portants
di acciaio verniciato
e acciaio inox lucido
Garment display
fixture in
painted steel
and polished
stainless steel







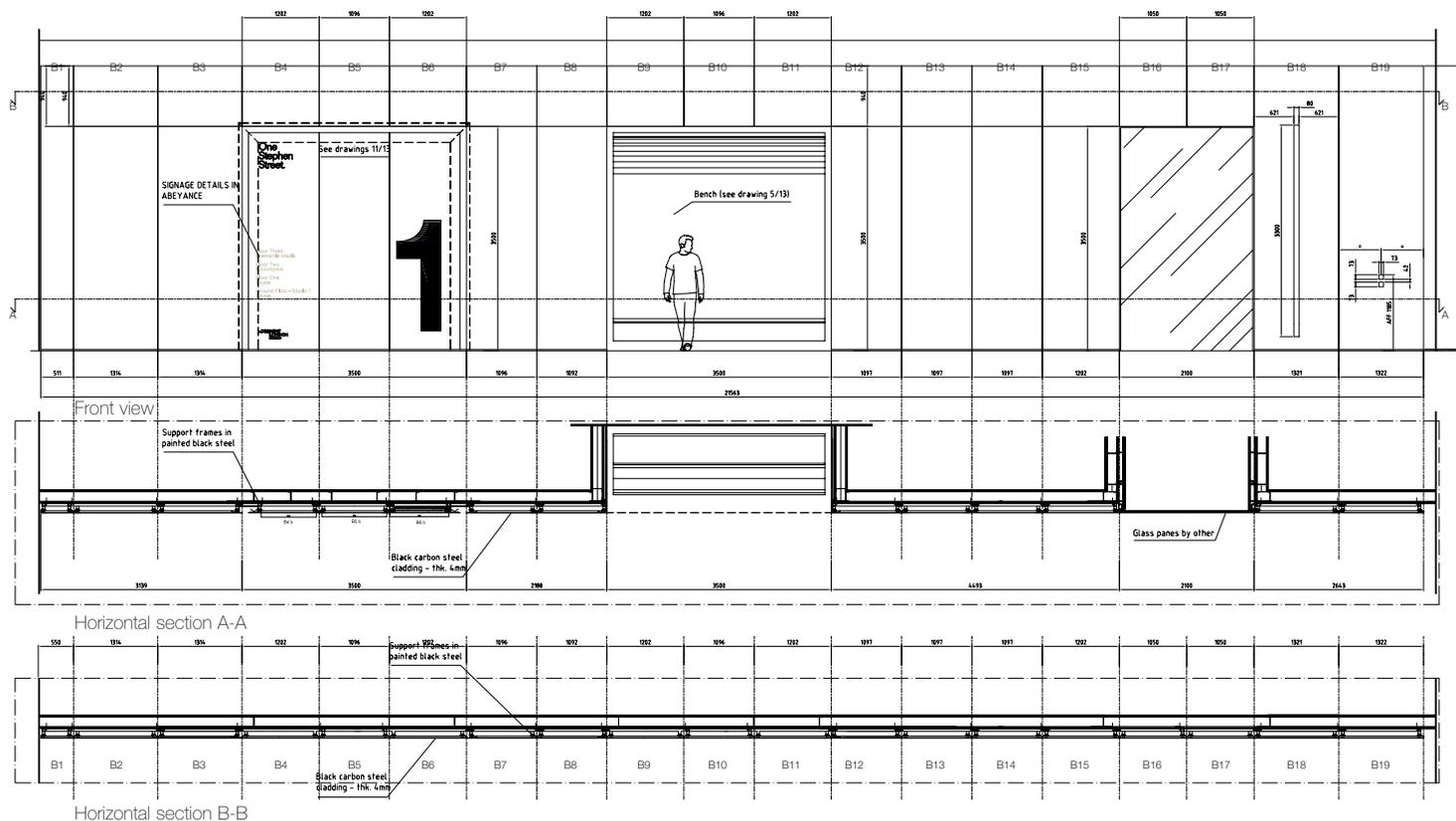
Stephen Street 1

Orms, London 2014

Acciaio laminato
a caldo rifinito
a cera
Heat-laminated
steel, finished
with wax

La hall e lo spazio ingresso dei palazzi per uffici londinesi sono in genere ambienti attentamente studiati dal punto di vista dell'immagine complessiva e costituiscono in modo diretto l'immagine di presentazione di chi occupa gli spazi di lavoro ai diversi livelli. L'edificio di Stephen Street 1 si presenta già sulla strada con un'icona di riferimento: il grande numero 1 di metallo a settori rientranti che appoggiato al marciapiede segnala come un totem l'ingresso alla hall. Questa, di forma rettangolare regolare, è caratterizzata da un soffitto luminoso composto da grandi lampade a cupola dorate internamente. Tra soffitto bianco

e pavimentazione di colore chiaro le pareti verticali fungono da raccordo figurativo e materico accogliendo vari episodi compositivi: una panca di legno incassata che forma una grande nicchia laterale, porte a raso e portone di accesso in cui lo stesso numero 1 che si ritrova in esterno è inciso sul metallo nelle medesima grande dimensione a settori concentrici. Insieme al numero 1 scultoreo in esterno, Marzorati Ronchetti ha prodotto il rivestimento metallico parietale interno a tutt'altezza, dal particolare effetto materico lavorato a mano, che avvolge l'intero ambiente.



Stephen Street 1

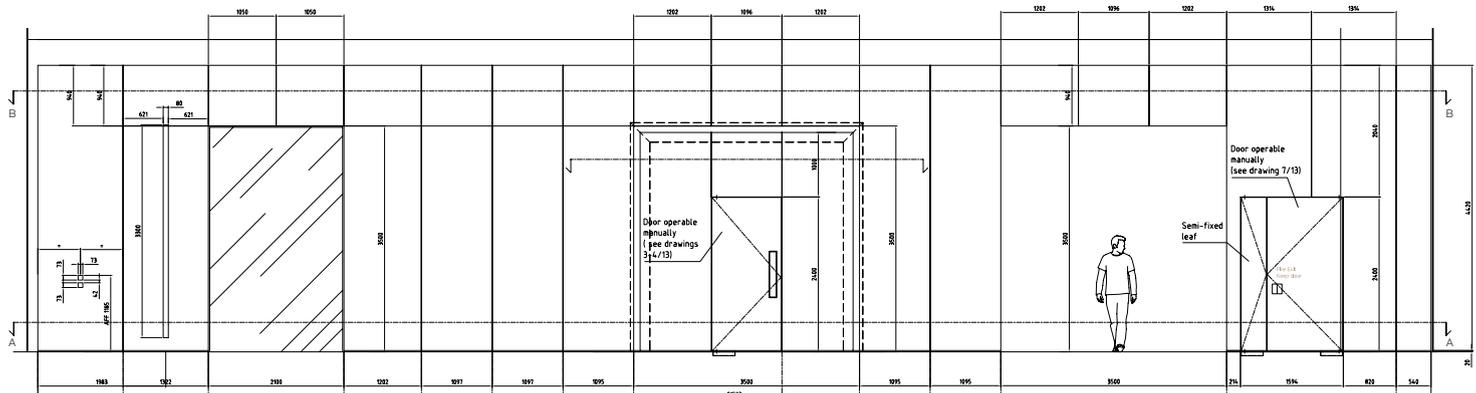


The hall and entrance space of London office buildings are usually carefully designed to produce an overall image, conveying the character of the tenants of the work levels above.

The 1 Stephen Street building already faces the street with an icon of reference: the large metal number 1 with recessed sectors, resting on the sidewalk like a totem indicating the entrance to the hall.

The hall has a regular rectangular form and features a luminous ceiling composed of large dome lamps with gold inner finish. Between the white ceiling and the pale flooring the vertical walls function as a figurative and materic connection, hosting various compositional episodes: an inset wooden bench that forms a large lateral niche, flush-mounted doors and a large entrance door where the number 1 seen outside is engraved on the metal in the same large size, with concentric sectors.

Together with the sculptural number 1 on the sidewalk, Marzorati Ronchetti has produced the internal full-height metal wall covering, crafted by hand for a particular materic effect, enveloping the whole space.



Front view



Box Cocoon, Tribeca Penthouse, NYC
Steve E. Blatz - Antonio Pio Saracino, 2013

Buccellati
Vudafieri Saverino Partners, Chicago 2013

The Buckley Building
Buckley Gray Yeoman, London 2013

The Wapping Project
Kris Ruhs, London 2012

Corso Como
Kris Ruhs, Milan 2012

Il Tronco
Michele De Lucchi, Pforzheim (Germany) 2013

Spazio Empatia
Matteo Vercelloni, Alessandria 2012

Fenchurch Street
Bogle Architects, London 2013

Locanda alla Mano
Studio Italo Rota & Partners, Milan 2014

Louis Vuitton
Louis Vuitton Architecture Department, Macy's New York, 2013

Maggie's Center
Reiach and Hall Architects, Airdrie North Lanarkshire, Scotland, 2013

Rose Bronze Gallery, Rosewood Hotel
Tony Chi and Associates, Rosewood London Hotel, London 2013

Veranda Cafe, Kuwait City
Adam D.Tihany, 2013

large



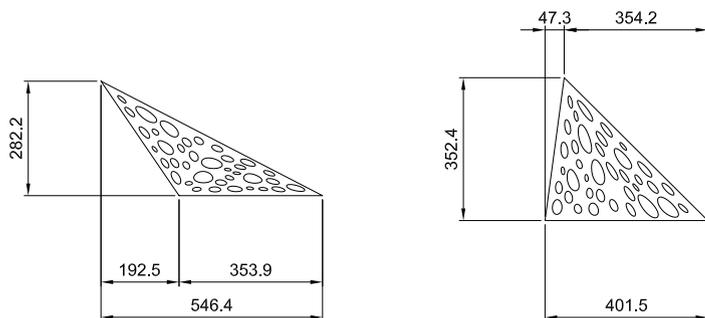
Box Cocoon, Tribeca Penthouse, NYC

Steve E. Blatz - Antonio Pio Saracino, 2013

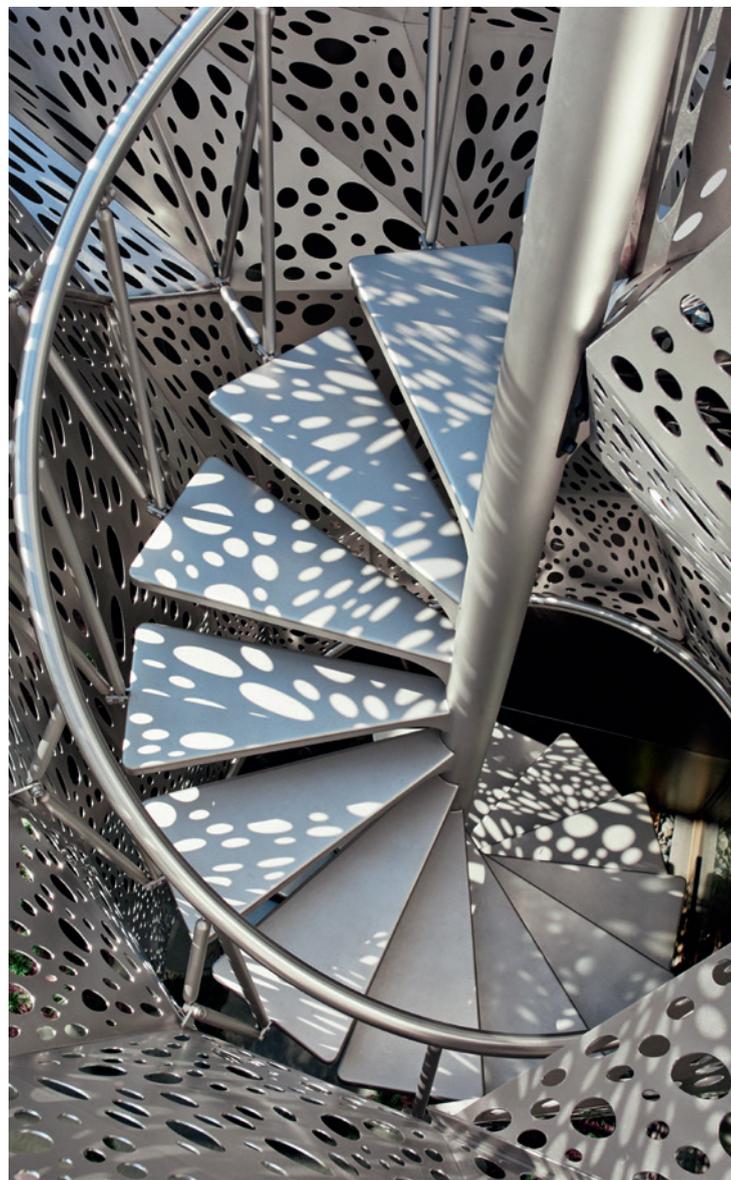
Parte di un progetto d'interni sospeso sui tetti di Manhattan, vincitore del premio "Best of the Year 2013" promosso dalla rivista Interior Design, il rivestimento della scala a chiocciola esterna, una pelle 'organica' di acciaio inox lucidato a specchio, realizzato su disegno, si offre come elemento scultoreo connettivo tra la piccola corte centrale su cui si affacciano gli spazi della grande penthouse e il suo ambiente *en plein air*, sorta di giardino geometrico ricavato in copertura.

Qui pedane di legno si alternano a zone pavimentate e a porzioni a verde; in tale contesto il bozzolo frattale di rivestimento della scala si pone come una felice *folie* architettonica, nel significato del termine all'interno della tradizione del giardino romantico ottocentesco, volume leggero e specchiante che emerge a livello centrale riflettendo le diverse luci del giorno e disegnando mutevoli e suggestive ombre negli ambienti interni.

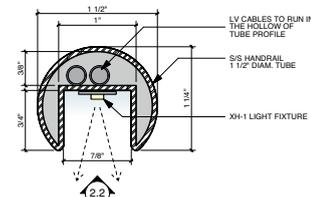
La complessa geometria di questa inusitata e avvolgente pelle di acciaio è stata disegnata in modo matematico mediante un algoritmo di riferimento che ha generato le forometrie ellittiche e circolari sui triangoli che compongono la dinamica del volume complessivo che ricorda il mondo organico e una natura reinventata.



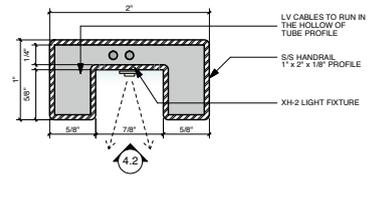
Lato lucido in vista - Acciaio inox 30/10 lucido aisi 304 n. 1 pezzo cad.



Box Cocoon, Tribeca Penthouse, NYC

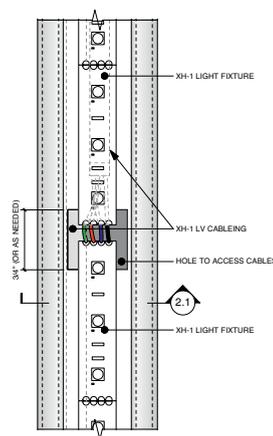


Section

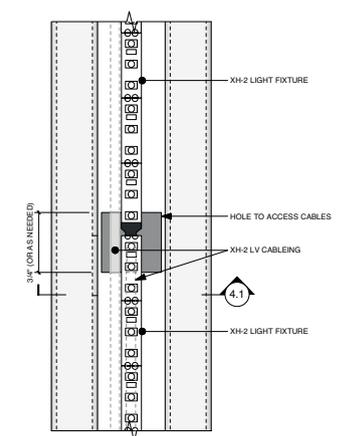


Section

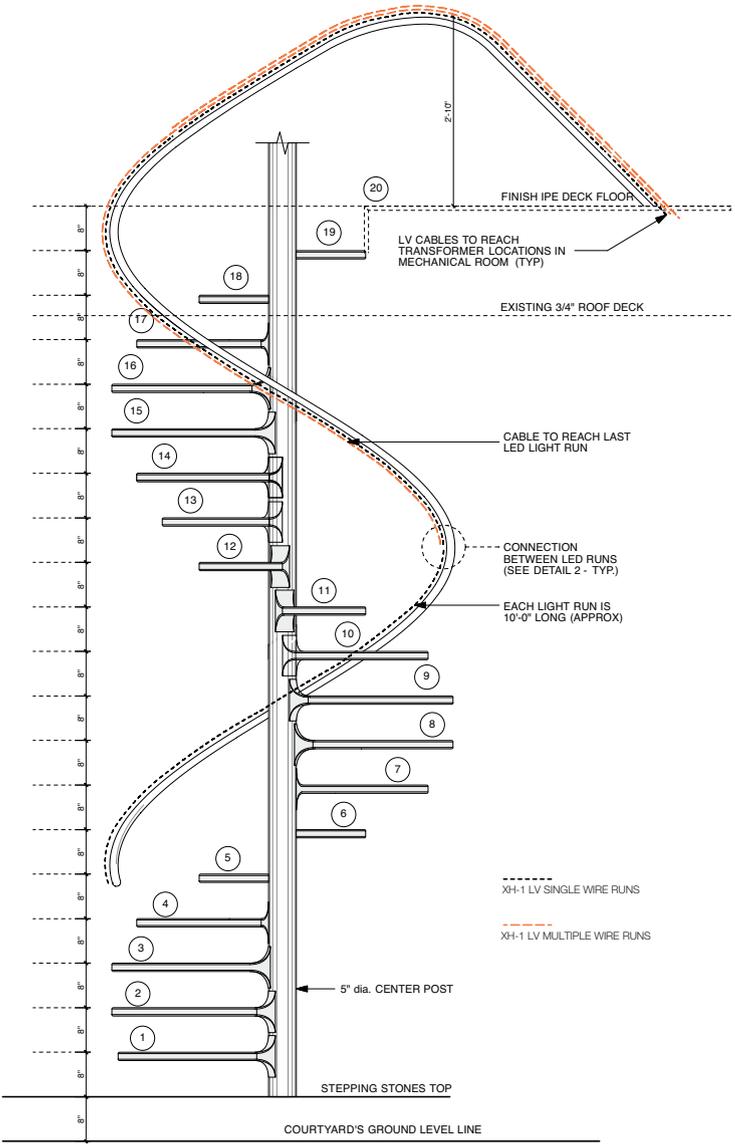
Part of an interior design project overlooking the rooftops of Manhattan, winner of the “Best of the Year 2013” award of the magazine Interior Design, the cladding of the external spiral staircase, a custom-made ‘organic’ skin of mirror-polished stainless steel, provides a sculptural connection between the small central courtyard faced by the spaces of the large penthouse and its outdoor area, a sort of geometric garden created on the roof. Wooden decks alternate here with paved zones and greenery; in this context, the fractal cocoon covering the staircase becomes a striking architectural *folie*, in the sense of the term in the 19th-century tradition of the romantic garden, a light, reflecting volume that emerges at the central level, caroming the different tones of the daylight and forming mutable, evocative shadows in the interiors. The complex geometry of this unusual enveloping steel skin has been designed mathematically by means of an algorithm of reference that has generated the elliptical and circular openings on the triangles that form the dynamic of the overall volume, a reminder of the organic world and a reinvented nature.



reflected plain - light transition
Courtyard - Spiral stair handrail details



reflected plain - light transition
Rooftop - Stair #1 handrail details



Courtyard - Spiral stair handrail elevation



BUCCELLATI

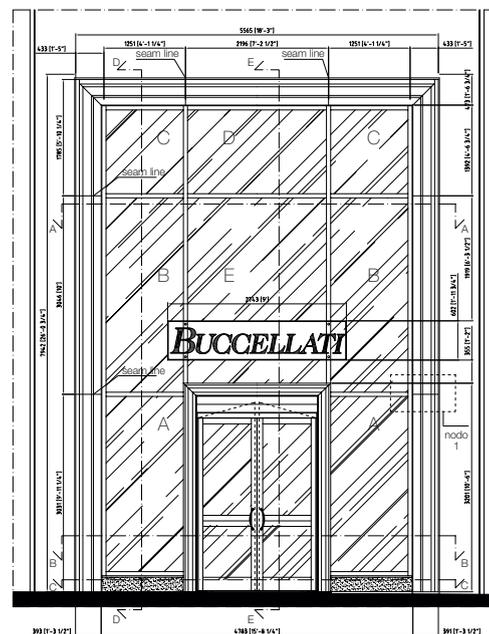


Buccellati

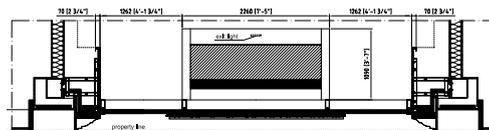
Vudafieri Saverino Partners, Chicago 2013

Il grande portale di ottone bronzato del negozio Buccellati di Chicago incornicia in modo univoco ed eloquente l'intero spazio dell'interno di questo esclusivo punto vendita. Il tema del portale è un elemento che dall'antichità si tramanda nelle storie dell'architettura delle diverse civiltà. Di valore simbolico, oltre che funzionale, la grande porta segnava gli ingressi alle città, ai castelli e ai templi, per poi essere assorbita quale elemento compositivo chiave nei palazzi di architettura pubblica e civile per segnare l'ingresso principale agli spazi interni. A questa densa tradizione millenaria si riconduce questo progetto che nello spazio di una grande vetrina organizza in posizione centrale l'accesso all'interno. Affiancata da due spazi espositivi, e arretrata rispetto al filo facciata, la porta d'ingresso a doppio battente interrompe la superficie vetrata creando una soglia protetta che si innesta nella figura complessiva. La porta trova nel fronte vetrato un'ulteriore cornice che riprende in parte i motivi di quella di dimensioni maggiori, offrendosi come elemento complementare a scala ridotta. Marzorati Ronchetti ha prodotto l'intera struttura curandone i dettagli sino alla posa in sito.

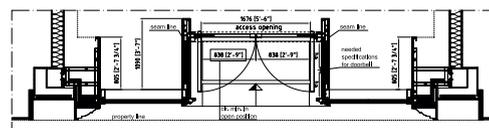
The large bronzed brass door of the Buccellati shop in Chicago eloquently frames the entire internal space of this exclusive retail facility. The theme of the gateway is one passed down in the histories of architecture of different civilizations. Of symbolic as well as functional value, a large portal marked the entrance to cities, castles and temples, and was then absorbed as a key compositional feature in works of public and civil architecture, to mark the main entrance to the internal spaces. This project links back to this venerable tradition, organizing the access in a central position in the space of a large streetfront window. Flanked by two display spaces, and set back with respect to the line of the facade, the double entrance door interrupts the glass surface creating a protected threshold grafted into the overall figure. In the glass front, the door gains an ulterior frame that partially reprises the motifs of the larger one, acting as a complementary feature on a smaller scale. Marzorati Ronchetti has produced the entire structure, down to the smallest details of on-site installation.



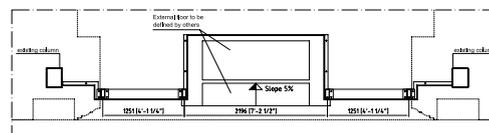
Elevation



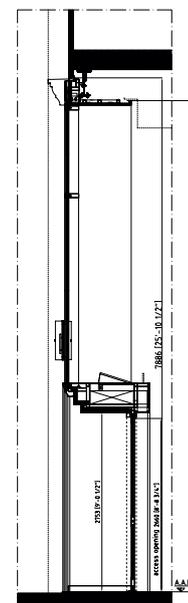
Section A-A



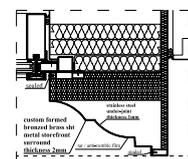
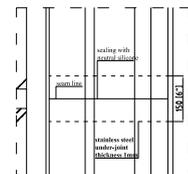
Section B-B



Section C-C



Section E-E



Nodo 1



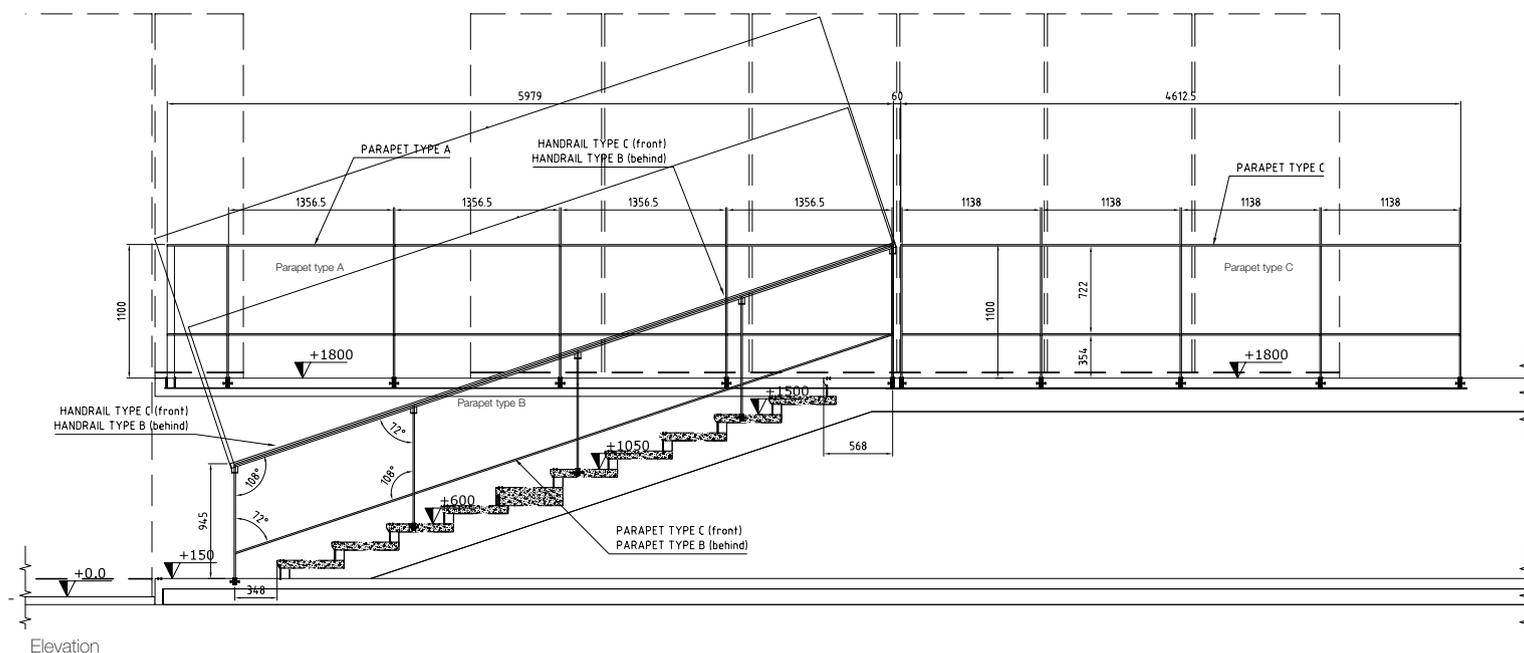
The Buckley Building

Buckley Gray Yeoman, London 2013

La hall di questo palazzo per uffici londinese segue, come in molti altri casi di questa città, una particolare attenzione nella definizione e nella ricerca di un'immagine ricercata, contemporanea e di riuscito impatto per i visitatori. Lo spazio di forma rettangolare regolare, affacciato su un lato con grandi vetrate sul passaggio esterno, è stato affrontato dividendo in due zone tematiche l'intervento. Verso il luminoso fronte vetrato si è scelto di collocare in modo informale tavoli bassi e sedute d'attesa, mentre verso l'interno, corrispondente al lato cieco dello spazio, si è lavorato organizzando reception e scala di connessione al piano rialzato.

La soluzione progettuale unisce in un volume complesso e ben calibrato il lungo banco reception che si innesta in un

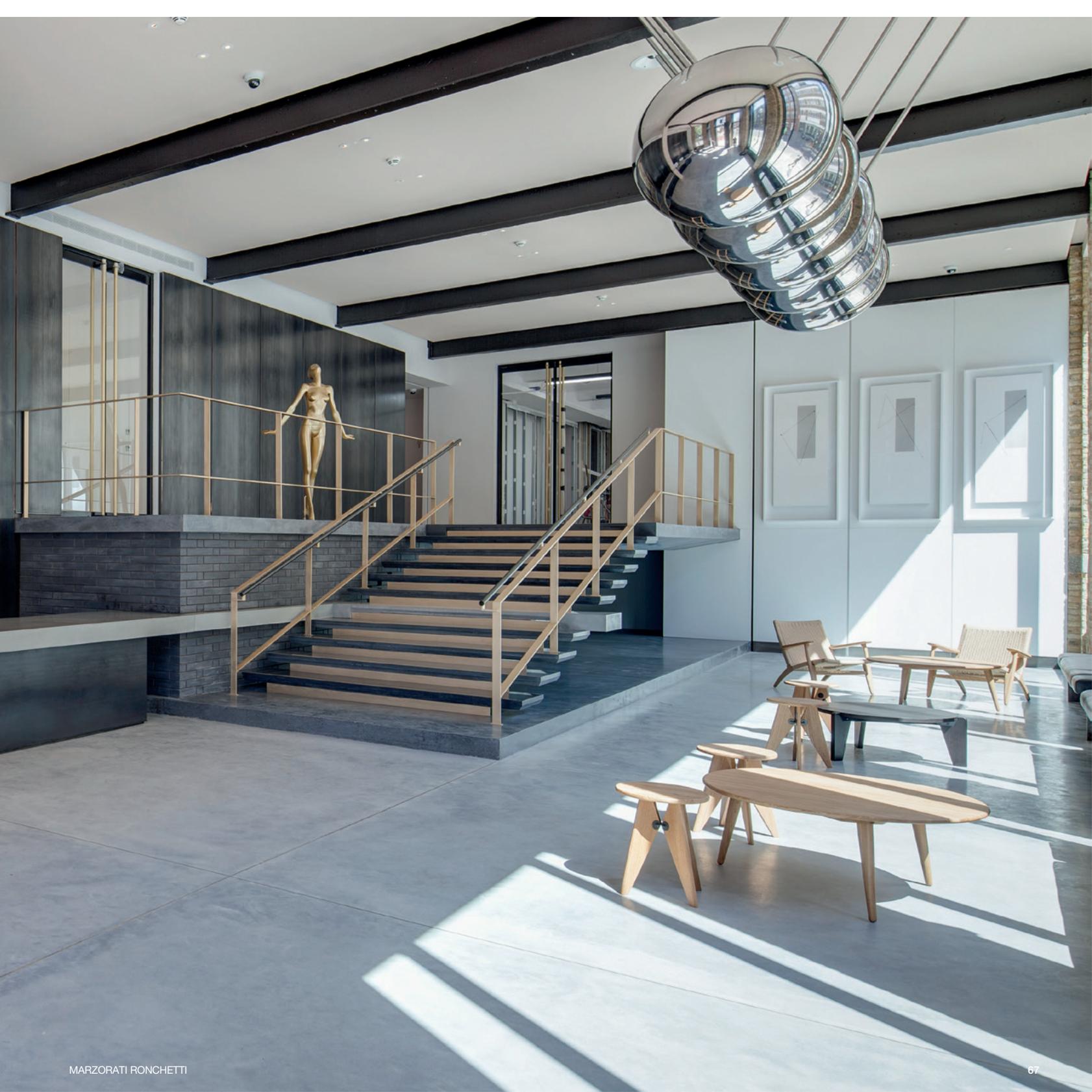
parallelepipedo di mattoni su cui corre un percorso in quota legato al disegno della scala. In questo modo l'intero fronte interno si propone come una composizione volumetrica scandita da precisi materiali e da figure attentamente calibrate. Dallo sfondo parietale rivestito a tutt'altezza con lamiere nere dal forte impatto materico, emergono il lungo banco reception che trova la sua conclusione sulla destra nella scala di cemento, stesso materiale impiegato per la pavimentazione complessiva. La scala è arricchita da essenziali parapetti composti da profilati piatti di ottone vibrato chiamati a disegnare anche la ringhiera del pianerottolo all'intorno. Marzorati Ronchetti ha eseguito i rivestimenti di acciaio nero naturale e il sistema di ottone vibrato dei parapetti dell'intero blocco scala.

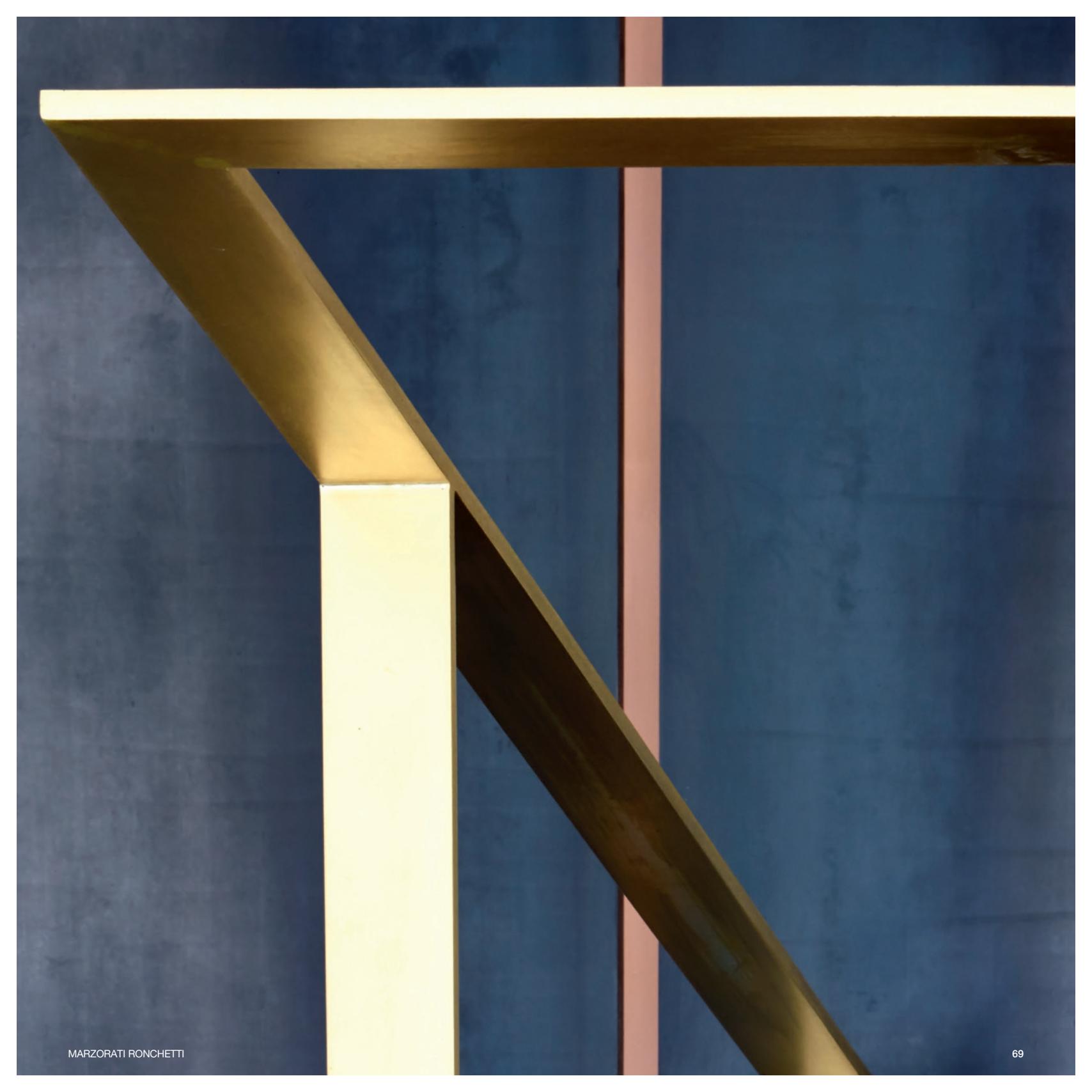


The Buckley Building

The **BUCKLEY** Building
4
3
2
1
G
LG









Acciaio acidato
Acciaio inox lucido
Acid-etched steel
Polished stainless
steel

The Wapping Project

Kris Ruhs, London 2012

Inaugurato durante l'edizione del London Design Festival del 2012 all'interno della cavernosa Boiler Room Gallery, l'installazione di Kris Ruhs unisce al suo lato di designer quello, in questo caso più dominante, di artista totale. In uno spazio tenuto in ombra, con luci impiegate in modo scenografico e puntuale, Ruhs accumula residui, legni e gomme, pneumatici triturati e pezzi di metallo, frammenti contorti e incisi, come provenienti da terribili incidenti. A fianco di un labirinto composto da camere d'aria usate, quasi intestini alieni disposti ad essiccare, quale contrappunto scintillante e fluttuante nello spazio troneggia il grande lampadario sospeso ad una struttura di acciaio ad elica su disegno, realizzata da Marzorati Ronchetti, da cui scendono i pendenti di ceramica Raku internamente illuminati e dall'aspetto scintillante. Alla base un elemento circolare di acciaio inox a specchio leggermente concavo funge da seduta per il pubblico e amplifica la figura del lampadario soprastante catturandone l'immagine nel suo perimetro perfetto.

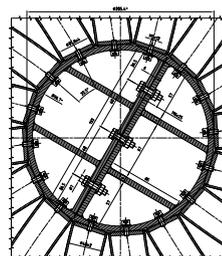
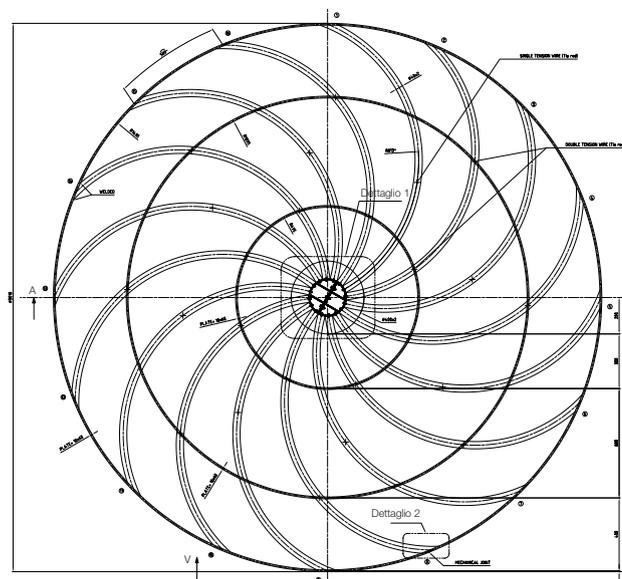
Opened during the 2012 edition of the London Design Festival inside the cavernous Boiler Room Gallery, the installation by Kris Ruhs combines his designer side with the character – dominant, in this case – of a total artist. In a space left in shadow, with theatrical accent lighting, Ruhs accumulates leftovers, pieces of wood and rubber, ground-up tires and pieces of metal, twisted and etched fragments, like the remains of fearsome accidents. Next to a labyrinth composed of used inner tubes, almost like alien intestines left out to dry, a sparkling, floating contrast is provided by a large chandelier hanging from a custom helical steel structure made by Marzorati Ronchetti, from which pendants of Raku pottery are suspended, lit from inside for a dazzling effect. At the base a slightly concave circular element in mirror-polished stainless steel functions as seating for the audience and amplifies the figure of the chandelier above, capturing its image inside its perfect perimeter.



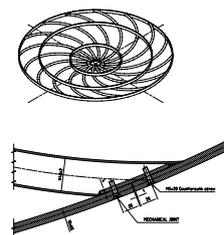
Front view



Section A-A



Dettaglio 1



Dettaglio 2



Corso Como

Kris Ruhs, Milan 2012

Il concept store di culto di Corso Como 10 a Milano, che unisce al punto vendita moda, un bar ristorante, una libreria dedicata all'arte, al design e all'architettura, gallerie per mostre e dibattiti, porta in esterno, sulla strada e quindi nella città la sua immagine d'insieme sintetizzata in questa grande scultura di corten ad opera di Kris Ruhs.

L'opera si compone di lastra traforate tra loro intersecate per creare un volume leggero, quasi un grande origami scultoreo scandito dalla matericità del metallo che ne compatta la forma in chiave monolitica. Si trovano in questo piccolo, ma riconoscibile, landmark urbano echi della lezione di Richard Serra e di Brancusi, riletti in chiave contemporanea per contribuire alla qualità di uno specifico paesaggio urbano. Marzorati Ronchetti ha realizzato l'intera struttura, con tagli laser programmati e saldature, fornendo massima cura nell'esecuzione e organizzando la logistica completa sino al montaggio in loco.

The cult concept store Corso Como 10 in Milan, which combines fashion, a restaurant-café, a bookstore specializing in art, design and architecture, galleries for exhibitions and debates, takes its overall image outside, into the street and therefore the city, thanks to a large Cor-ten sculpture by Kris Ruhs.

The work is composed of perforated sheets that intersect to create a light volume, almost a large sculptural origami marked by the materic character of the metal that compacts the form like a monolith. This small but recognizable urban landmark contains echoes of the work of Richard Serra and Brancusi, reinterpreted in a contemporary way to contribute to the quality of a specific urban landscape.

Marzorati Ronchetti has made the entire structure with programmed laser cutting and welding, putting maximum care into the production and organizing all the logistics for its assembly at the site.





Il Tronco

Michele De Lucchi, Pforzheim (Germany), 2013

Pforzheim è una città a metà strada da Stoccarda e Karlsruhe che gode con orgoglio della vicinanza della Foresta Nera. Michele DeLucchi ha progettato un edificio per ufficio in posizione strategica di fronte alla stazione ferroviaria cittadina.

L'idea del progetto è stata quella di pensare ad un edificio privo di fronti principali e di facciate secondarie, ma di avere una costruzione ben riconoscibile e dal fronte continuo e avvolgente che caratterizzasse da ogni punto di vista l'unitarietà antigerarchica del trattamento di facciata. Così la forma dell'edificio, che insiste su un lotto angolare, segue la forma su cui sorge arrotondandone gli spigoli e creando un andamento plastico e scultoreo che si riconduce ai tronchi della foresta poco distante.

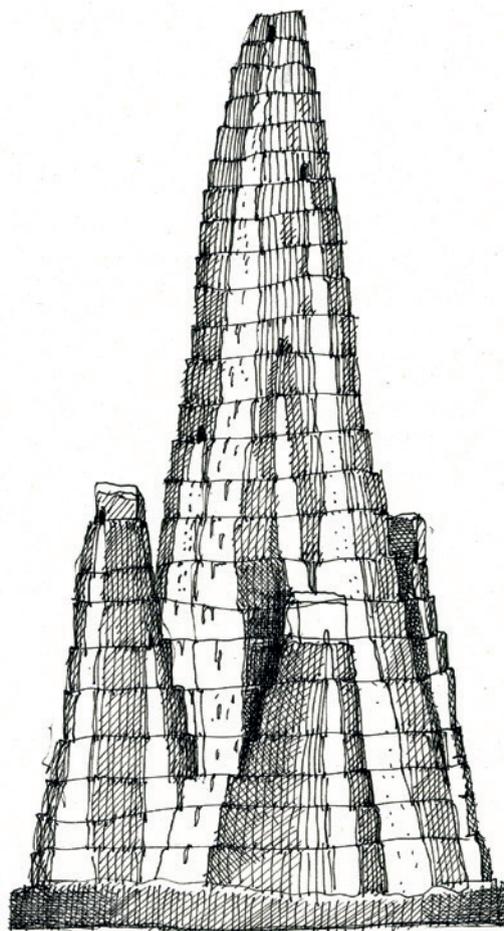
“Tronco non ha facciata, è piuttosto una cortina continua ed è quindi identificabile da tutti i lati. La sua particolarità è data dalla forma sinuosa, che segue il disegno del lotto triangolare e si restringe nella parte alta per enfatizzare l'effetto della naturalità” afferma De Lucchi.

Le facciate segnate da ampie aperture creando un reticolo regolare di mattoni in cotto sagamato con finestre apribili.

Ai piani alti in cui è previsto uno spazio a doppia altezza pensato come una piazza domestica sospesa in cui si sviluppa una scala elicoidale che permette una vista panoramica sulla città, è stata collocata in modo centrale la grande scultura metallica su disegno realizzata da Marzorati Ronchetti. La scultura è parte della ricerca di De Lucchi sulle forme naturali e sulle curve di livello che trova un'applicazione esplicita nel Padiglione Zero di Expo 2015.

Qui gli strati di metallo formano uno stilizzato paesaggio alpino con una vasca di raccolta acqua alla base.

Dalla sommità un velo d'acqua scorre sul fusto della scultura scendendo verso il basso creando dei suggestivi riflessi che seguono la luce delle ore del giorno.







Spazio Empatia

Matteo Vercelloni, Alessandria 2012

Nel centro storico di Alessandria, lo spazio “Empatia” voluto da Sergio Cavanna si pone come luogo ‘regalato’ alla sua città per l’incontro, per l’organizzazione di dibattiti, mostre e manifestazioni culturali legate alla valorizzazione della storia del territorio e delle sue eccellenze. Il collegamento tra il piano terreno, aperto su due fronti verso il paesaggio urbano con ampie vetrate, e il livello interrato è stato risolto con una scala ellittica centrale posta sul fondo. Il sistema scenografico e architettonico della scala di lamiera acidata si lega ai due pianerottoli a sbalzo laterali che si sviluppano dalla soletta in cemento armato verso il vuoto a doppia altezza. Questo è ricavato nella parte conclusiva interna della sala, in modo da sottolineare il senso di spazio unitario tra i due livelli sovrapposti. Nel taglio verticale lasciato libero la scala di lamiera si colloca in modo centrale. I due ‘fogli’ di lamiera traforati a laser, che formano la struttura portante sostengono i gradini in lamiera microforata che danno un senso di leggerezza alla struttura complessiva; nel nocciolo centrale un faro a led a pavimento illumina la curva della lamiera interna. Sul muro del fondo è collocata, quale elemento complementare della scala, una ‘cascata’ specchiante formata da lastre ondulate di acciaio martellato, ulteriore elemento scultoreo verticale connettivo ben percepibile sin dalla strada.

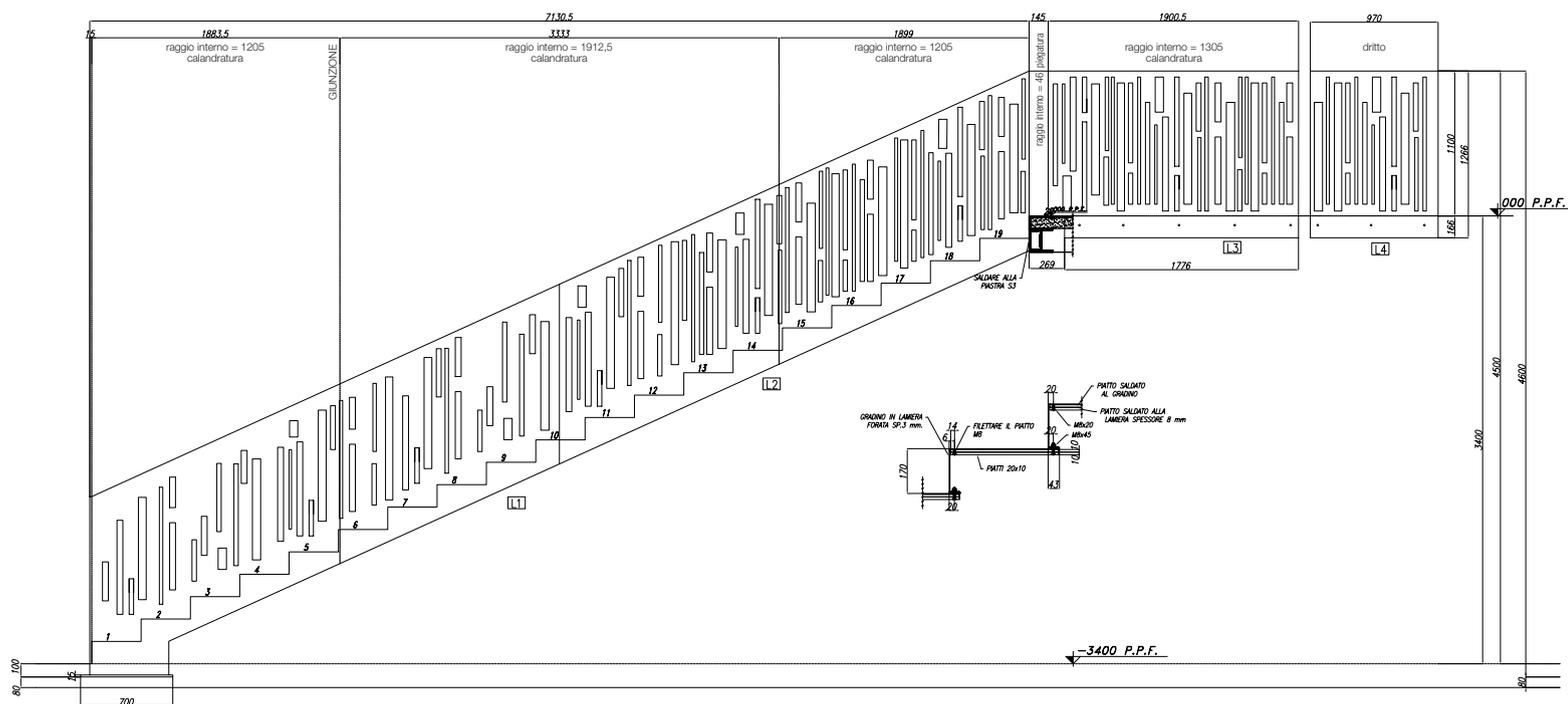
In the historical center of Alessandria, in the “Empatia” space created by Sergio Cavanna as a “donation” to his city for encounters, debates, exhibitions and cultural events connected with the history of the territory and its forms of excellence, the connection between the ground floor, open on two sides towards the urban landscape with large windows, and the basement level has been resolved with a central elliptical staircase placed at the back. The architectural system of the etched sheet steel staircase connects to the two lateral cantilevered landings that extend from the reinforced concrete floor slab towards the two-story zone. This has been created in the inner, conclusive part of the room, to underline the sense of a unified space on two levels. In the vertical opening left free, the sheet metal

Acciaio inox
martellato
Lamiera di acciaio
acidata
Lamiera microforata
Hammered
stainless steel
Acid-etched
steel sheet
Perforated sheet
metal

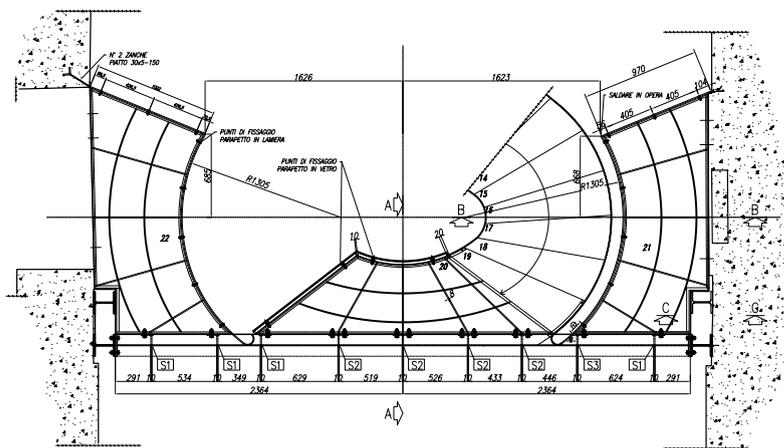


staircase is placed in a central position. The two ‘leaves’ of laser-cut sheet metal that form the load-bearing structure support the microperforated sheet metal steps that bring a sense of lightness to the overall structure; at the central core an LED beacon lights up the curve of the internal sheet metal. On the back wall, almost as a complement to the staircase, a reflecting “cascade” is formed by corrugated sheets of hammered steel, another vertical, connective sculptural feature that is clearly perceptible from the street.

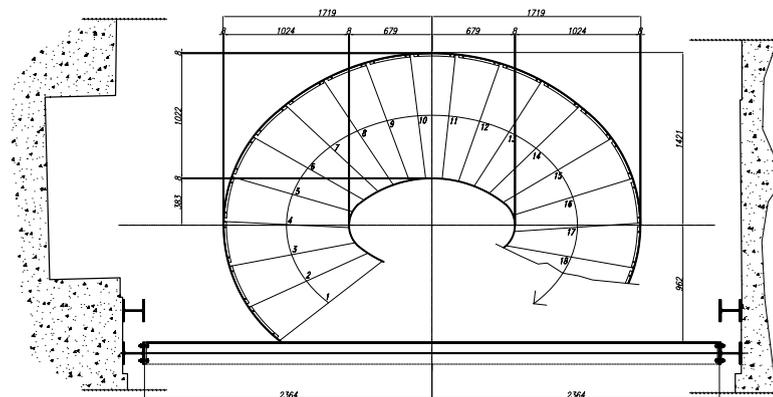
Spazio Empatia



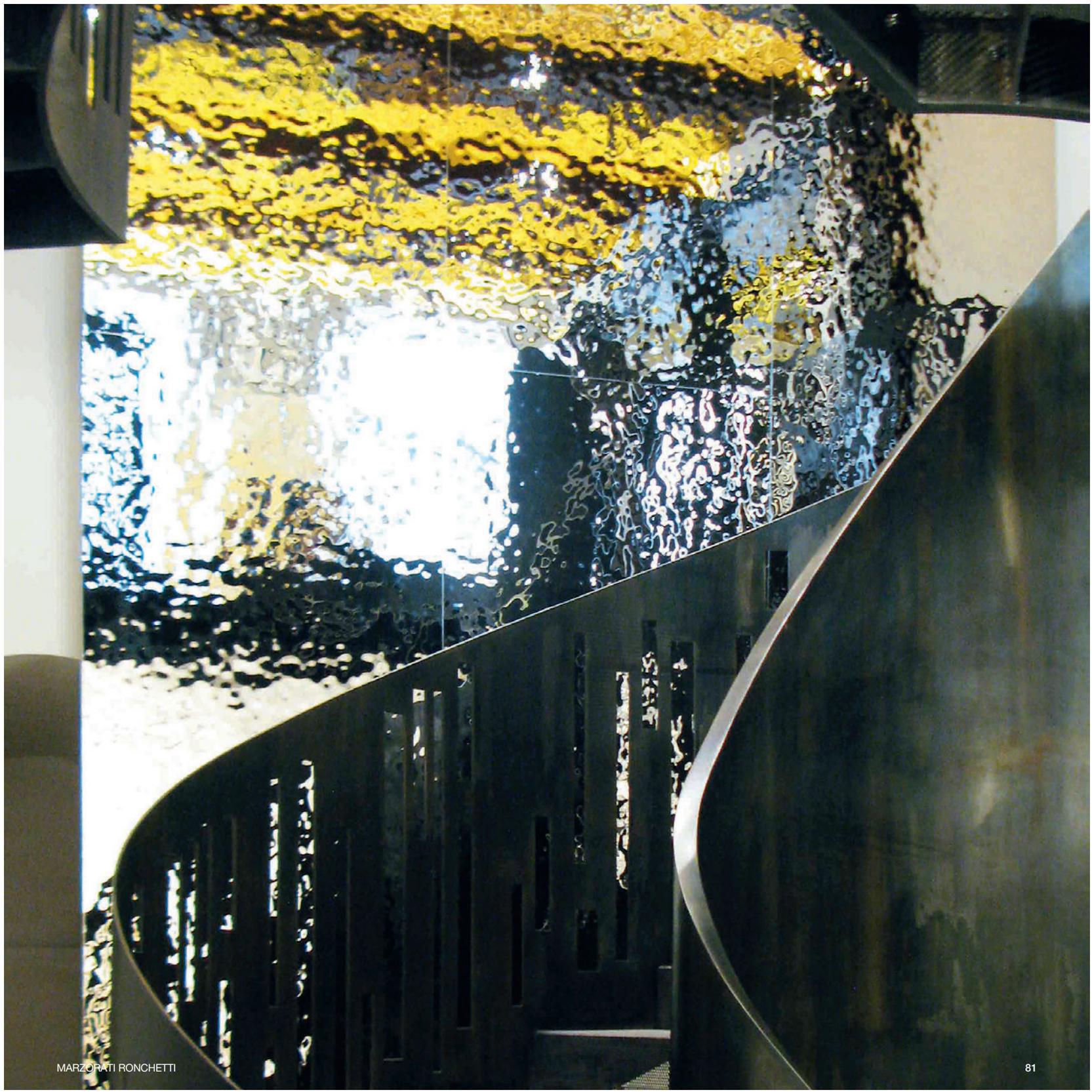
Sviluppo parapetti in lamiera



Pianta piano terra



Giro scala completo



140

140 Fenchurch Street

- 140
- 6
 - 5
 - 4
 - 3
 - 2
 - 1

DRY
RISER
MILL

Vital

Order your food online
all ingredients activities



Fenchurch Street

Bogle Architects, London 2013

Acciaio inox lucido e vibrato
Acciaio acidato
Shiny and vibrated stainless steel
Acid-etched steel

La hall di questo palazzo per uffici londinese si affaccia sulla strada in modo diretto, separando il banco reception dallo spazio pubblico solo grazie ad una grande lastra di cristallo a tutt'altezza, che visivamente sottolinea la voluta continuità tra esterno e interno.

A fianco della vetrata fissa, in corrispondenza di un pilastro strutturale rivestito di metallo, è organizzato sulla destra l'ingresso.

Questo è caratterizzato da un volume scultoreo che dall'interno si spinge sino alla facciata accogliendo i visitatori. I due lati di quello che appare come un grande parallelepipedo di acciaio inox, lavorato secondo una complessa trama in rilievo ad intreccio modulare propone questo brano dell'ingresso come 'elemento attrattore', dalla superficie preziosa e cangiante, con i riflessi di luce provenienti dalla lama a soffitto che prosegue in esterno a segnare la pensilina in aggetto.

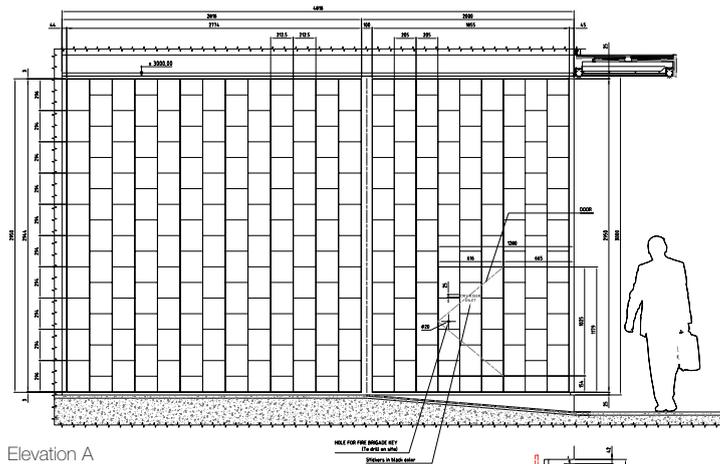
Nella linearità del disegno d'insieme la linea luminosa incornicia anche l'intera vetrata. Insieme al volume scultoreo Marzorati Ronchetti ha fornito anche la reception su disegno di acciaio acidato e con piano specchiante.

Questa rispetto alle tonalità chiare dello spazio e alla parete di acciaio prospiciente di cui richiama la matericità nel piano lucido, si pone come forte contrappunto materico e cromatico.

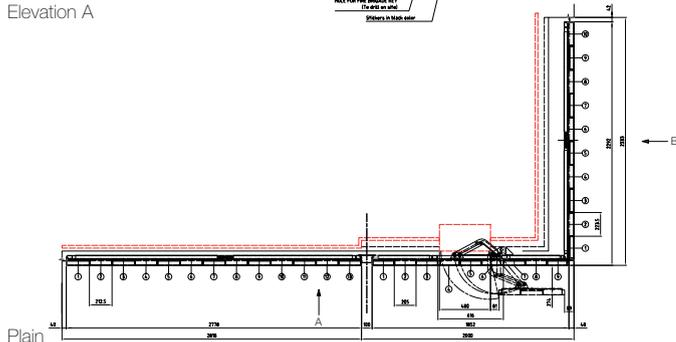
Di colore scuro, quale è la tinta della lamiera grezza acidata, e dalla lavorazione leggermente concava che caratterizza i fronti del corpo a L, sollevata dal pavimento con uno scuretto rientrante illuminato, si pone come oggetto materico di riferimento, essenziale monolito isolato emergente dall'involucro complessivo.



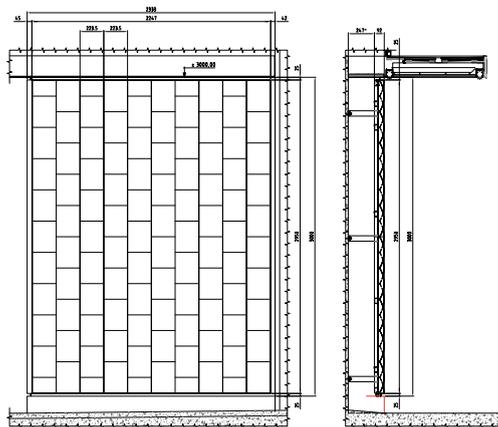
Fenchurch Street



Elevation A



Plain



Elevation B

Typical section

The hall of this office building in London directly faces the street, separating the reception counter from the public space only by means of a full-height pane of glass that visually underlines the intention of indoor-outdoor continuity. Next to the fixed glazing, the entrance is organized on the right, at the position of a structural pillar covered in metal. The entrance features a sculptural volume that extends from the inside towards the facade to welcome visitors. The two sides of what appears as a large stainless steel parallelepiped, crafted with a complex modular weave relief, make this portion of the entrance like an “attraction” with its precious, mutable surface, with reflections of light from the blade on the ceiling that continues outside to mark the overhanging canopy.

In the overall linear design, the luminous line also frames the entire glazing.

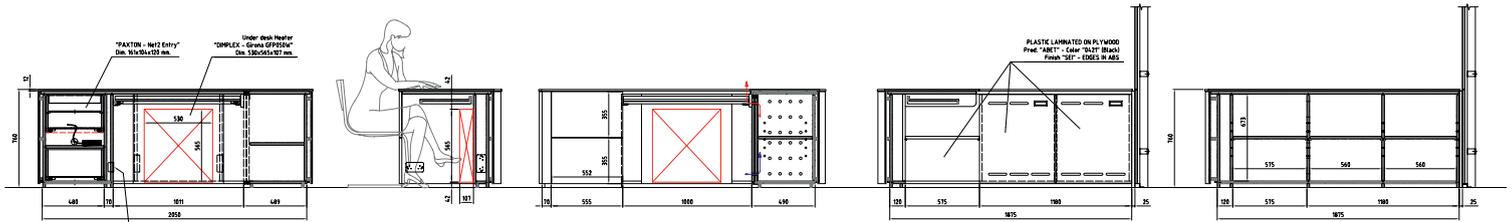
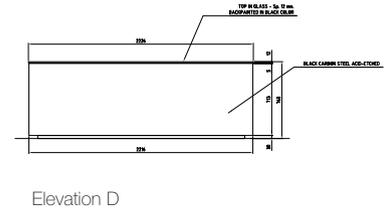
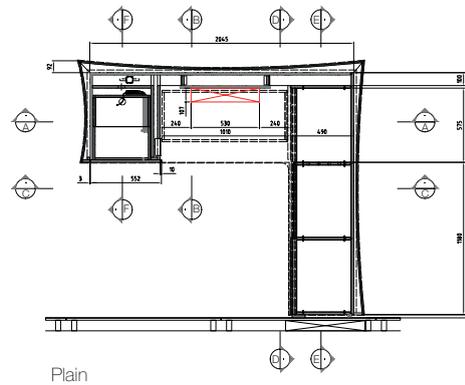
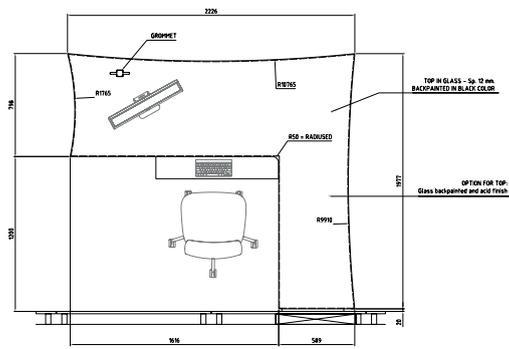
Together with the sculptural volume, Marzorati Ronchetti has also supplied the custom reception counter in etched steel with a mirror-finish top.

With respect to the pale tones of the space and the steel wall in front of it, whose materic quality is matched by the shiny top, this counter offers a strong sense of textural and chromatic counterpoint.

Dark in color, in keeping with the hue of the raw acid-etched sheet metal, with slightly concave shaping of the fronts of the L-shaped unit, raised off the floor by a recessed lit shutter, it becomes the materic factor of reference, an essential isolated monolith emerging from the overall enclosure.



Fenchurch Street



Section A-A

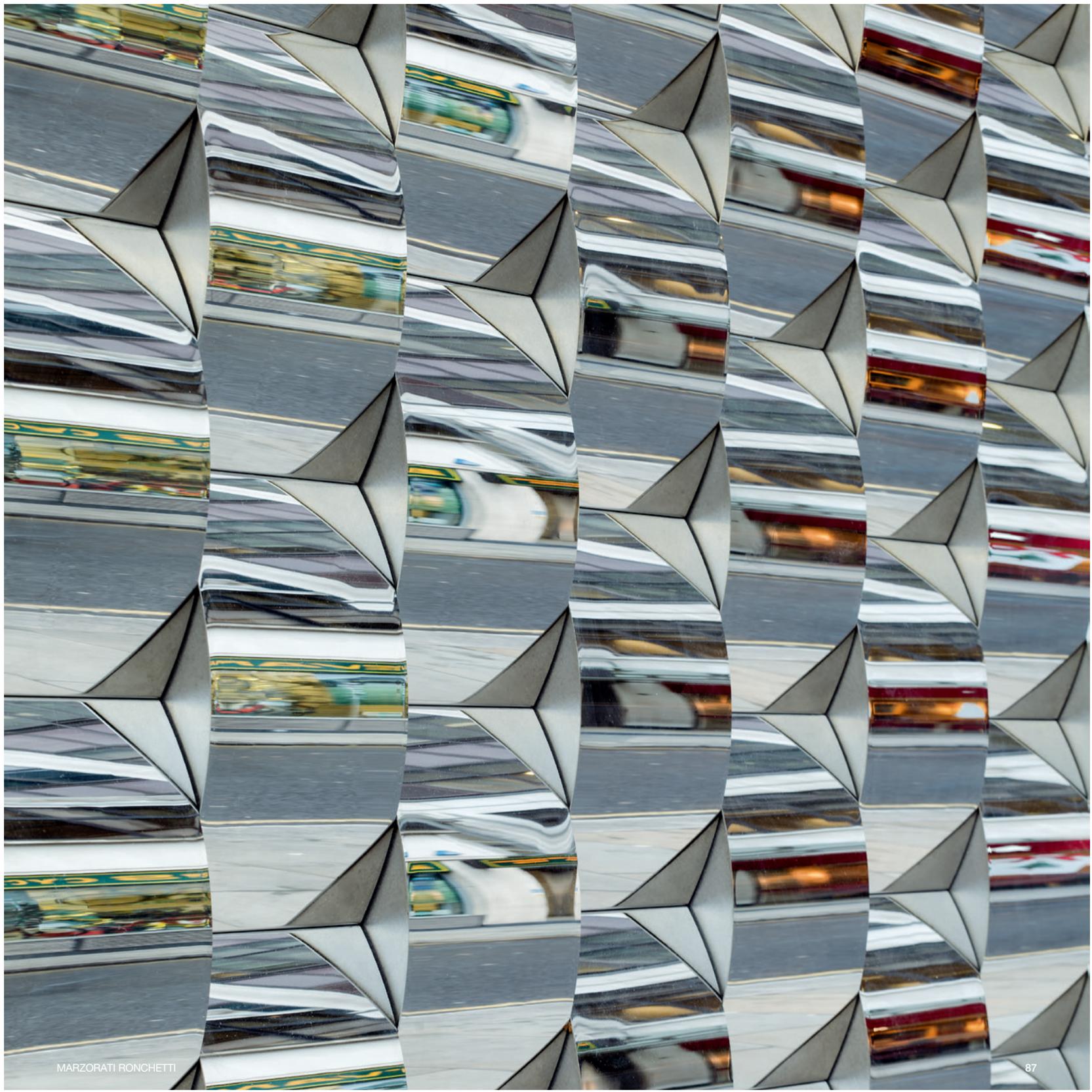
Section B-B

Section C-C

Section D-D

Section E-E







Acciaio verniciato
Acciaio inox
Painted steel
Stainless steel

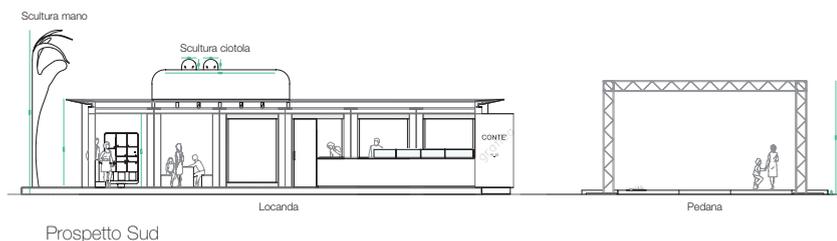
Locanda alla Mano

Studio Italo Rota & Partners, Milan 2014

Il progetto della “Locanda alla Mano”, collocata all’interno del Parco Sempione, sviluppata dalla cooperativa sociale Contè e sostenuta da Repower, oltre che fungere da nuovo punto di ristoro e d’incontro al servizio del Parco e della città, ha come scopo il promuovere l’inserimento lavorativo delle persone disabili qui impiegate in un locale dedicato a buona cucina e solidarietà, nello sforzo di evidenziare le risorse delle persone con disabilità o disagio sociale.

Il nome del locale, che deriva da una dizione popolare d’uso comune ha il fine di comunicare il sostegno del ‘dare un aiuto’, dare appunto ‘una mano’, oltre al fatto di sottolineare l’aspetto genuino dei rapporti interpersonali, valorizzando familiarità e semplicità nell’approccio umano e nelle relazioni. La grande mano verticale fornita da Marzorati Ronchetti, rosa e con le unghie in acciaio inox, diventa così il segno, l’emblema del grande chiosco ligneo, simbolo che caratterizza la Locanda e *folie* contemporanea, nella rilettura di quelle che popolavano i parchi romantici ottocenteschi.

The project of the “Locanda alla Mano” inside Parco Sempione, developed by the social cooperative Contè and supported by Repower, offers a new dining facility and gather place at the service of the park and the city, with the goal of encouraging insertion of disabled people in the world of work, in a venue for good cuisine and solidarity, illustrating the resources of disabled or socially distressed persons. The name of the facility, based on a common phrase that means “down to earth,” also indicates the idea of “lending a hand,” while underlining the genuine aspect of interpersonal relations, a sense of familiarity and simplicity in human relations. The large vertical hand supplied by Marzorati Ronchetti, in pink with stainless steel fingernails, thus becomes the emblem of the large wooden kiosk, a symbol that adds character to the Locanda and a contemporary *folie*, a reinterpretation of the whimsical features found in 19th-century romantic parks.



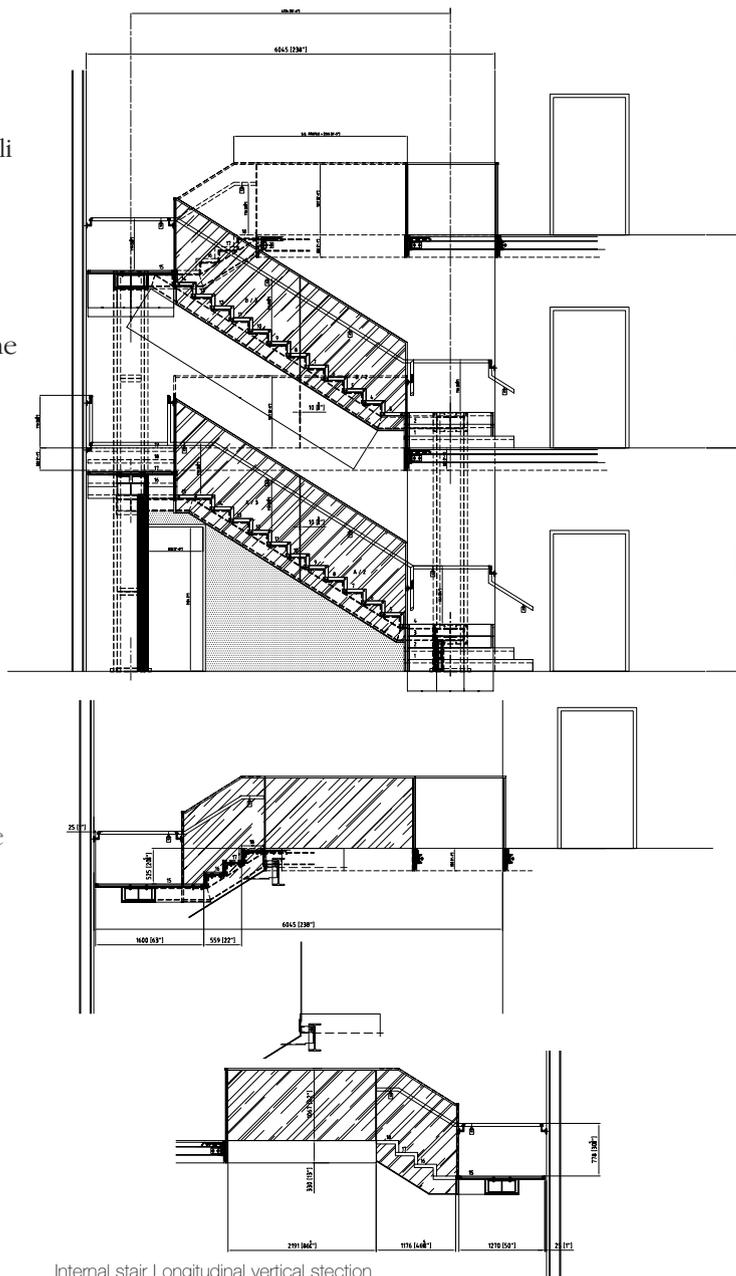


Louis Vuitton

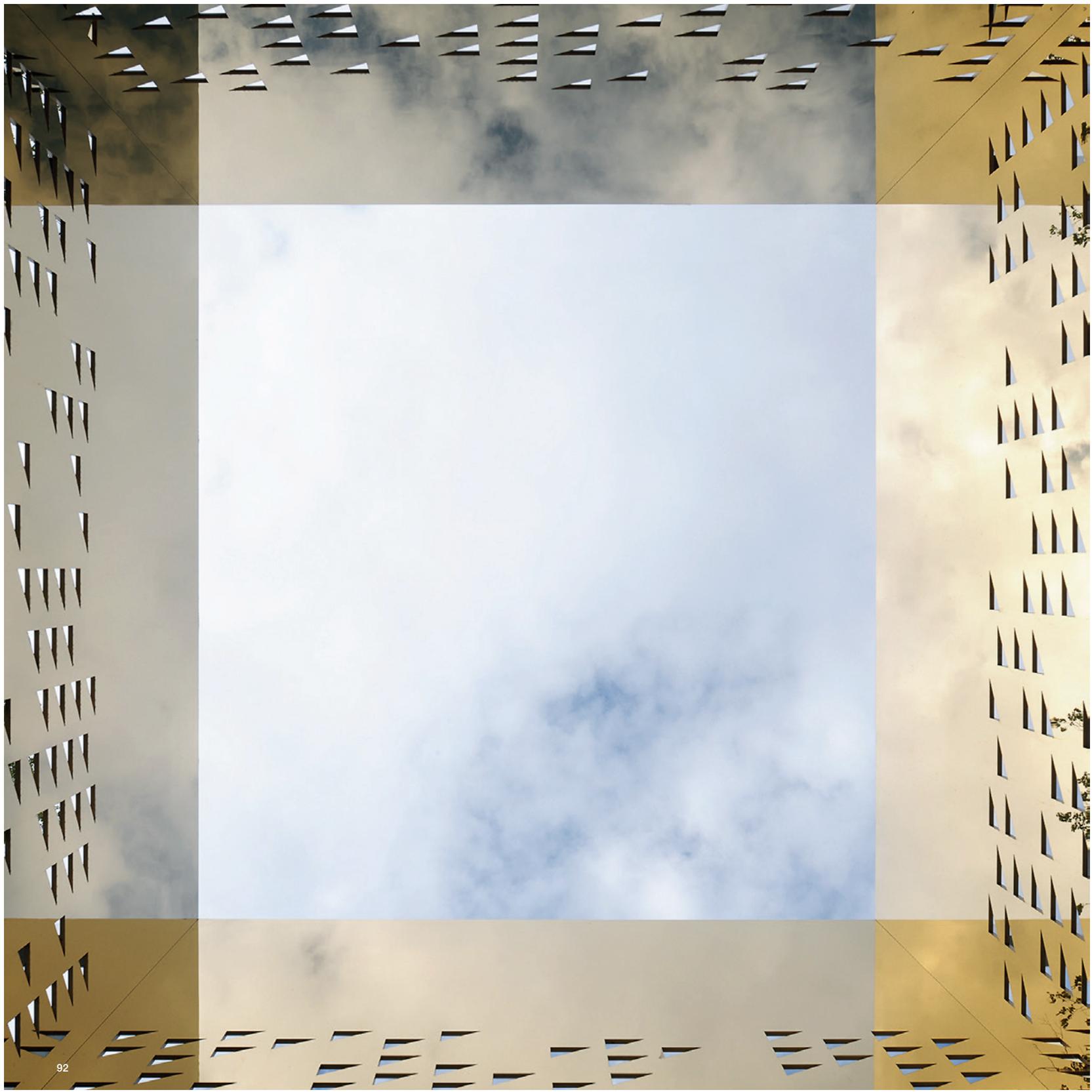
Louis Vuitton Architecture Department, Macy's New York, 2013

Nel punto vendita Louis Vuitton presso il grande department store Macy's di New York, la scala di connessione tra i vari livelli costituisce un elemento nevralgico del negozio sia dal punto di vista dei percorsi interni, sia quale elemento compositivo di riferimento nell'ambito della disposizione generale. La scala sviluppa le rampe verso il muro cieco utilizzando i piani di vendita come sbarco diretto. Il parapetto continuo di cristallo, bordato nella sommità da un profilato di acciaio lucido, sostiene al suo interno il corrimano ligneo posto a quota inferiore, che in modo autonomo e compiuto disegna una linea continua che appare come sospesa nel vuoto. L'impiego dell'acciaio specchiante, chiamato a rivestire le alzate dei gradini di pietra, provoca un gioco di riflessi che smaterializza in modo virtuale, l'impatto volumetrico della struttura. Particolarmente curata nell'esecuzione dei dettagli e nella dinamica di posa delle diverse componenti, la scala di questo punto vendita Vuitton diventa parte integrante della complessa regia dell'immagine complessiva, scandita dal disegno del sistema di display e dall'accurata palette materico-cromatica.

In the point-of-sale of Louis Vuitton in the Macy's department store in New York, the staircase connecting the various levels represents the nerve center of the shop in terms of internal circulation and as a compositional element of reference for the overall arrangement. The ramps of the staircase lead towards the solid wall, using the sales levels as direct landings. The continuous glass parapet, bordered at the top by a polished steel section, supports the wooden railing at a lower level, which independently forms a continuous line that seems to be suspended in the void. The use of mirror-finish steel for the risers of the stone steps generates a game of reflections that dematerializes the volumetric impact of the structure in a virtual manner. The details and dynamics of the installation of the various parts have been carefully monitored, making the staircase of this Vuitton retail facility an integral part of the overall image, paced by the design of the display system and the carefully selected range of colors and materials.



Internal stair Longitudinal vertical section



Alluminio
Acciaio inox
Titanio oro lucido
Aluminium
Stainless steel
Polished gold
titanium

Maggie's Center

Reiach and Hall Architects, Airdrie North Lanarkshire, Scotland, 2013

Sedicesimo Centro Maggie per i malati di tumore, quello di Lanarkshire prosegue l'opera intrapresa diciotto anni fa da Maggie Keswick Jencks e dal teorico dell'architettura Charles Jencks per fornire assistenza e sostegno alle persone malate di cancro.

In questa ammirevole azione umana l'architettura e gli ambienti adibiti ad accogliere gli ammalati hanno un ruolo fondamentale per la definizione di spazi di grande qualità dedicati alla tranquillità, alla riflessione e al riposo.

Il progetto di Lanarkshire, si colloca in tale prospettiva con giardini interni cinti da un muro costruito con mattoni danesi fatti a mano, posti secondo una sequenza che rende la superficie muraria porosa e perforata, in grado di unire e separare allo stesso tempo il paesaggio boschivo dell'intorno dai più raccolti giardini interni.

Il muro così costruito dona all'edificio calato nel verde un particolare aspetto tattile e di sapore artigianale, legato più al lavoro dell'uomo che della 'macchina'.

Separato dal Monklands General Hospital poco distante, il Maggie's Centre di Airdrie, accoglie all'interno un ruscello disegnato dal poeta scozzese Thomas A. Clark, che in chiave simbolica allude alle proprietà curative.

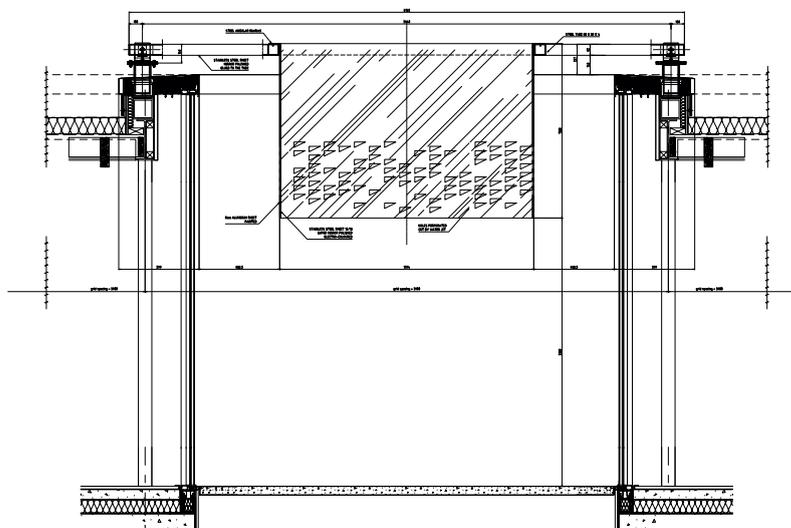
Tra i vari spazi dell'edificio, e tra i giardini interposti, in una delle sale centrali *en plein air* è stata realizzata su disegno da Marzorati Ronchetti una sorta di grande cornice traforata a triangoli posti in parallelo, che funge da elemento connettivo sospeso tra architettura e cielo.

La cornice dorata disegna una forma quadrangolare che scende dal bordo superiore della costruzione e si innesta in modo sorprendente nello spazio che lo accoglie.

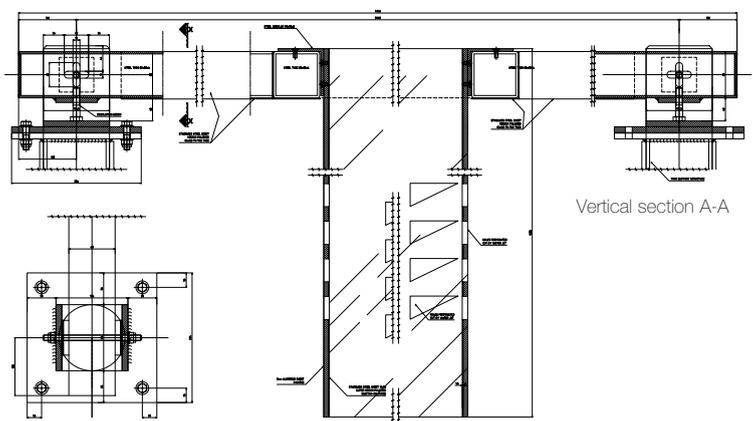
Guardano dalla stanza vetrata verso l'alto la cornice dorata ritaglia un fazzoletto di cielo, di luce e di vita, data dallo scorrere del tempo, delle nuvole e dall'avvicinarsi delle ore del giorno.



Maggie's Center



Vertical section



Vertical section A-A

The sixteenth Maggie's Centre, this facility in Lanarkshire continues the work begun 18 years ago by Maggie Keswick Jencks and the architectural theorist Charles Jencks to provide help and support for cancer patients.

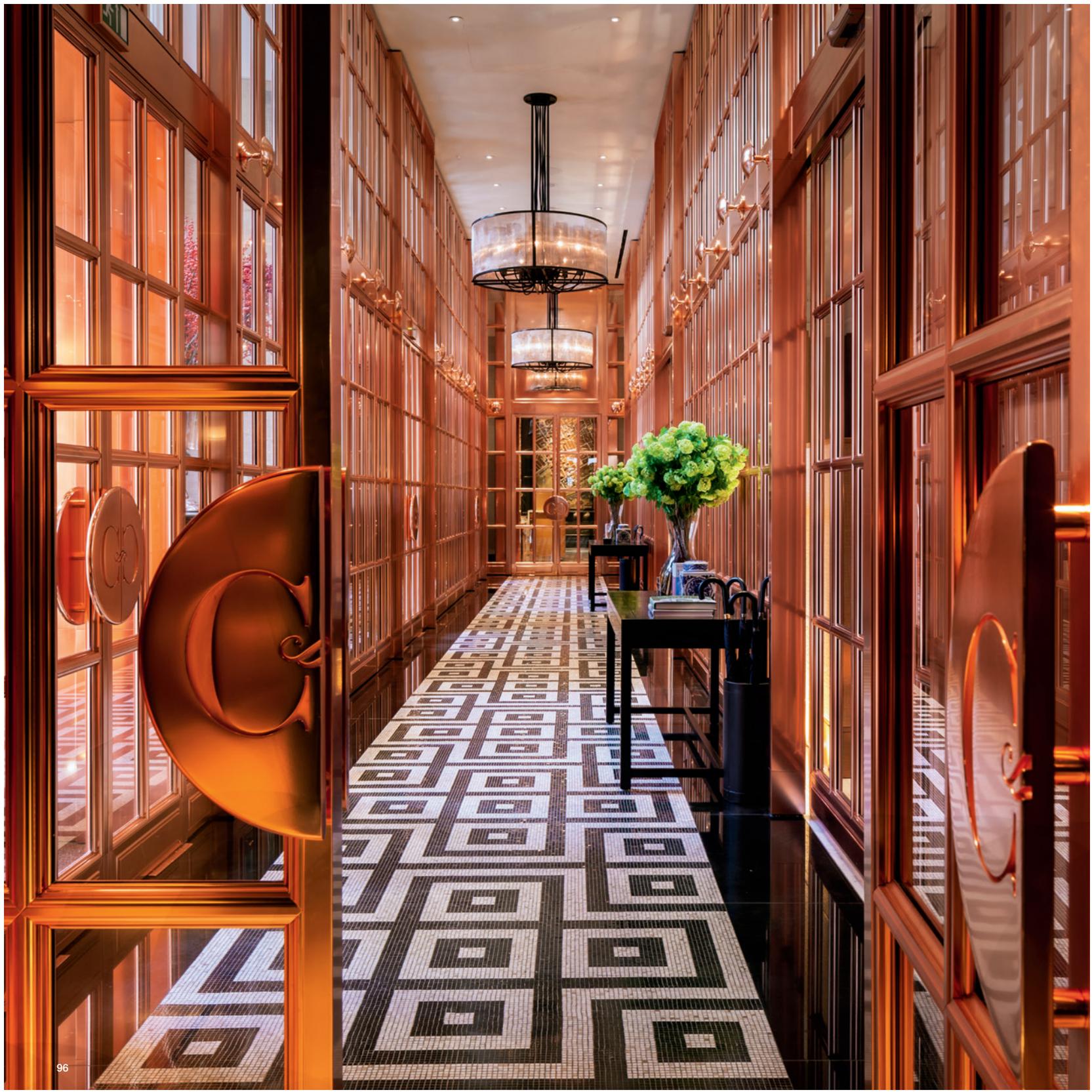
In this remarkable initiative architecture and the spaces provided for the patients play a fundamental role in the creation of an environment of great quality devoted to tranquility, reflection and rest.

The Lanarkshire project approaches this theme with internal gardens surrounded by walls of handmade Danish brick, laid in a sequence that makes the masonry surface porous and perforated, to join and separate, at the same time, the surrounding forest landscape and the cozier internal gardens. The wall thus built gives the building inserted in the greenery a particular tactile appearance and handmade look, connected more to the work of human beings than to the "machine." Separated from the nearby Monklands General Hospital, the Maggie's Centre of Airdrie contains a stream designed by the Scottish poet Thomas A. Clark, alluding to curative properties in a symbolic way.

Among the various spaces of the building and the alternating gardens, one of the central outdoor spaces features a sort of large frame perforated by parallel triangles, custom made by Marzorati Ronchetti, which functions as a connecting element suspended between the architecture and the sky.

The gilded frame determines a quadrangular form that descends from the upper edge of the construction and is grafted in a surprising way into the host space. Looking upward from the glass room, the golden frame isolates a patch of sky, light and life, granted by the flow of time, the passing clouds and the advance of the hours of the day.





Ottone placcato
Rame lucido
Polished
copper-plated
brass

Rose Bronze Gallery, Rosewood Hotel

Tony Chi and Associates, Rosewood London Hotel, London 2013

Il Rosewood Hotel londinese è ubicato nel monumentale edificio neoclassico edoardiano progettato nel 1914 dall'architetto H. Percy Monckton, sede un tempo della Pearl Assurance Company sulla High Holborn, nei pressi di Covent Garden e della Royal Opera House.

Tony Chi nell'ascolto delle atmosfere di un tempo, dei vincoli di tutela che insistono su specifiche parti della costruzione, ha saputo intervenire con attenzione e regia d'insieme senza rinunciare tuttavia al segno contemporaneo che è presente in ognuno dei suoi interventi, legati in gran parte al mondo degli spazi del lusso.

Tra i vari episodi compiuti che compongono la ricca e corale scena degli interni di questo esclusivo Hotel, giocata su contrappunti e senso di sorpresa, la Rose Bronze Gallery, è certamente uno dei più estesi e riusciti.

Ubicata in modo strategico quale filtro di accesso e sorprendente spazio distributivo, questo spazio lungo e stretto parallelo alla facciata dell'ingresso, è formato da due lunghe e complementari pareti vetrate scandite da una maglia regolare e da una figura d'insieme che ricorda *i jardins d'hiver* legati agli spazi interni delle grandi dimore di campagna, ma anche le serre ottocentesche e i grandi padiglioni in vetro dei *jardins des plantes*.

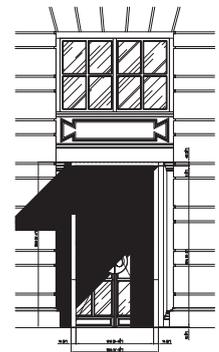
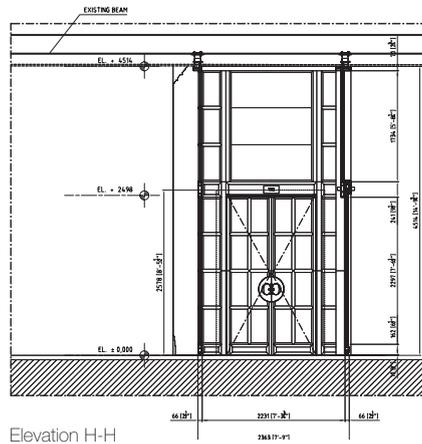
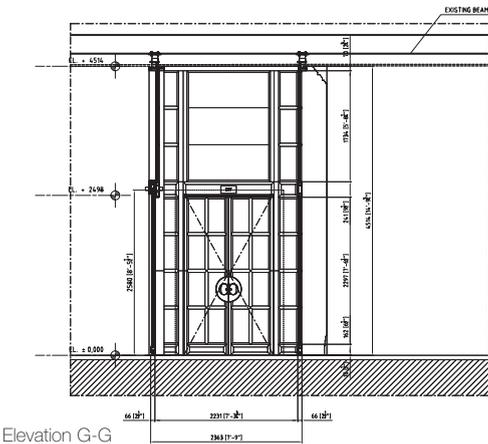
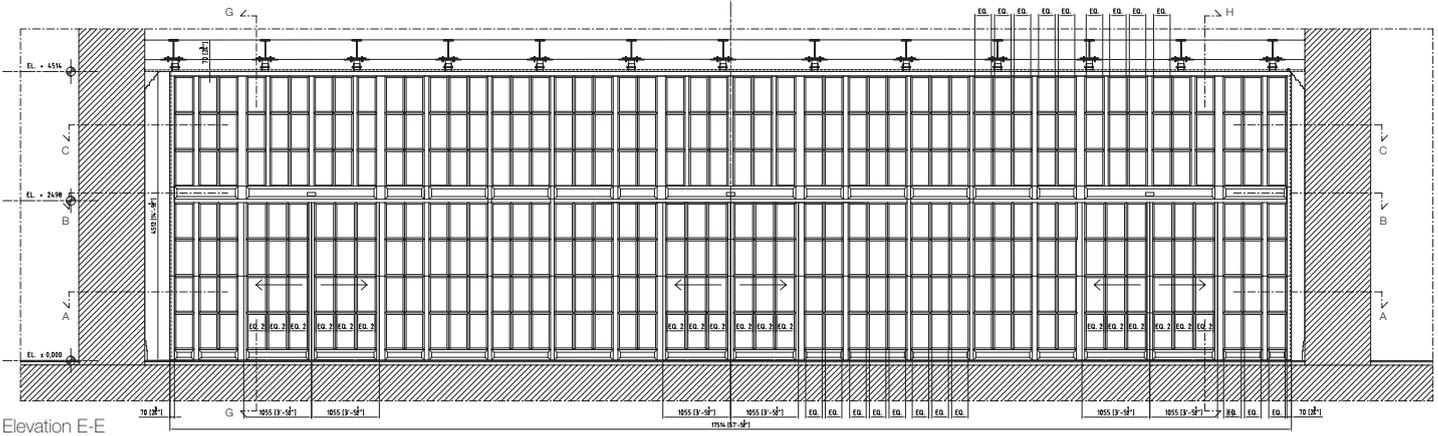
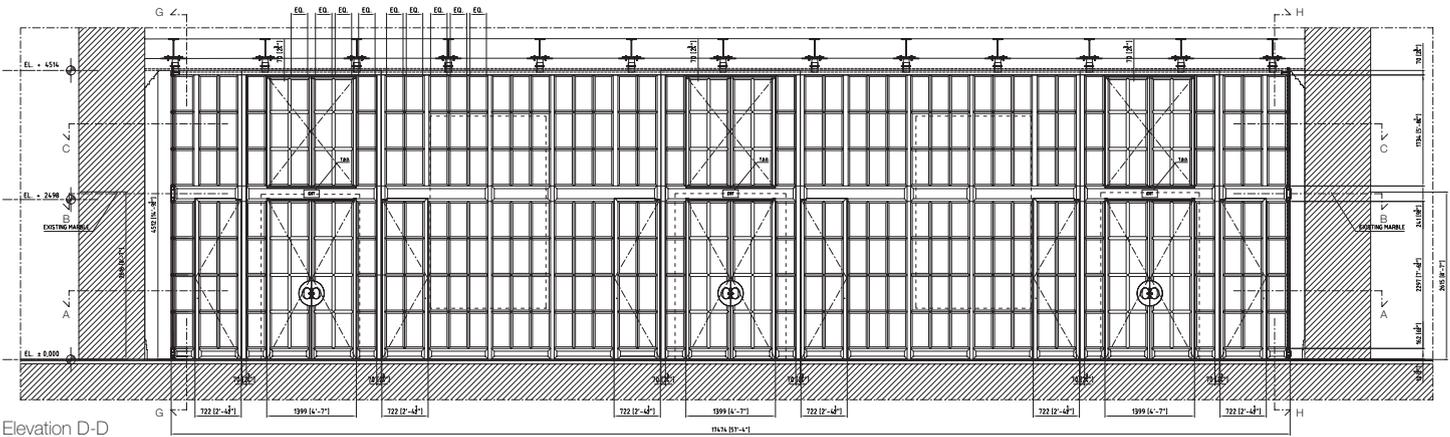
Quello che qui gioca quale scarto e mossa vincente, quello che nell'immediato rende contemporaneo e non legato alla logica del revival il tema del progetto è l'aspetto materico dato agli infissi che definiscono lo spazio.

Quella particolare tonalità di rosa del rame non invecchiato, placcato qui sulla struttura di ottone, rende l'attraversare questa inusitata soglia, uno spazio esperienziale.

Marzorati Ronchetti ha curato l'intera produzione, sviluppando i disegni esecutivi in ogni dettaglio, dalla figura d'insieme alla maniglia circolare spezzata in due settori simmetrici.

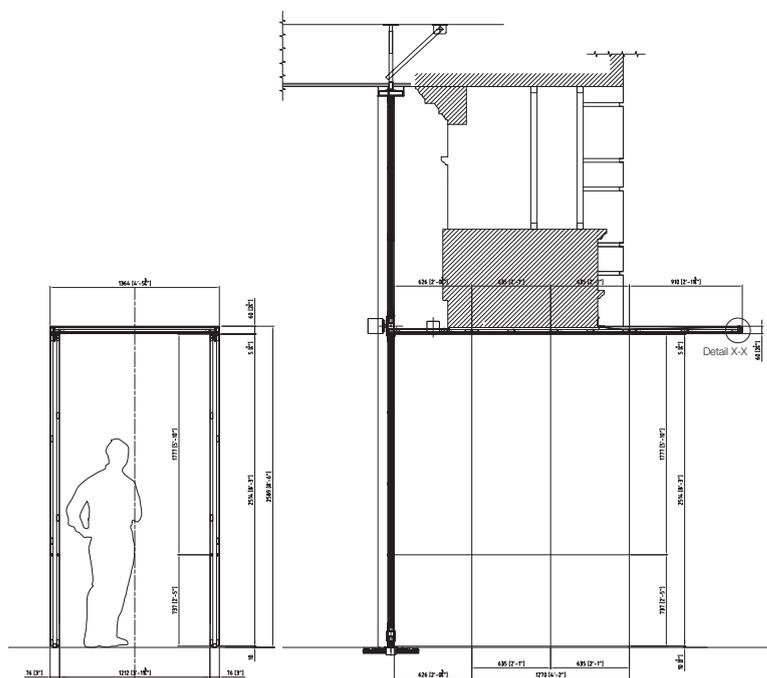


Rose Bronze Gallery



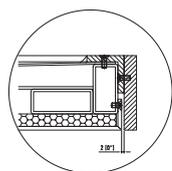


Rose Bronze Gallery

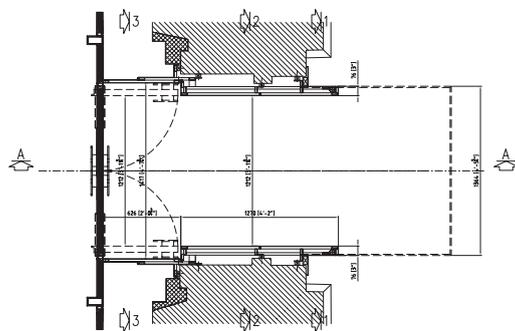


Vertical section 1-1

Vertical section A-A



Detail X-X



Horizontal section

The Rosewood Hotel in London is located in a monumental Edwardian neoclassical building designed in 1914 by the architect H. Percy Monckton, once the headquarters of the Pearl Assurance Company on High Holborn, near Covent Garden and the Royal Opera House.

Tony Chi has listened to the atmospheres of the past, adapting to the heritage regulations applied to specific parts of the construction, to intervene with great care and orchestration without avoiding the contemporary image that is a part of all his projects, mostly for the creation of luxury spaces.

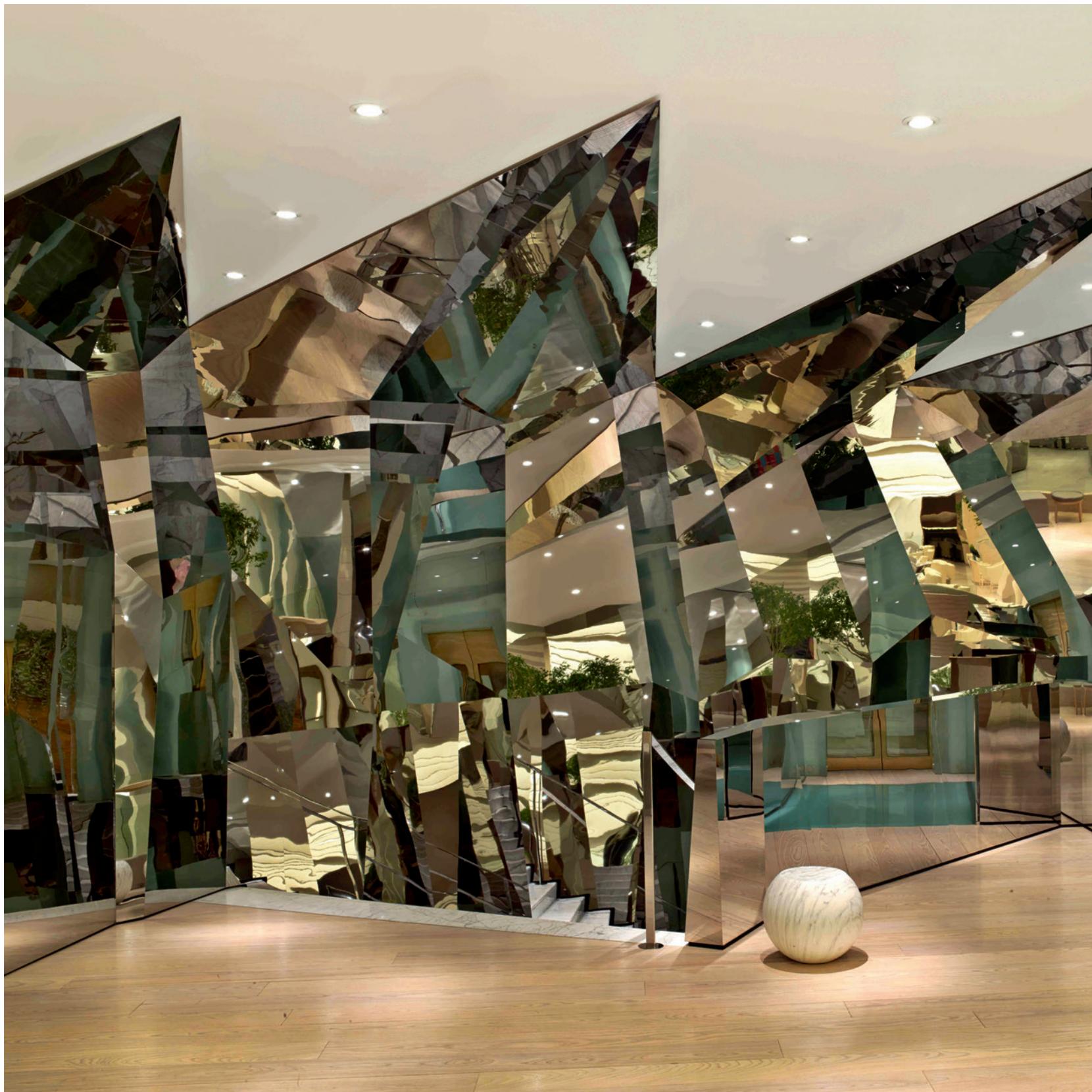
Among the various episodes of the rich, choral staging of the interiors of this exclusive hotel, based on contrasts and a sense of surprise, the Rose Bronze Gallery is undoubtedly one of the most extensive and most successful.

Strategically located as a filter of access and a surprising circulation space, this long narrow zone parallel to the entrance facade is formed by two long, complementary glass walls paced by a regular grid and an overall figure that is a reminder of the *jardins d'hiver* connected to the indoor spaces of large country estates, but also of 19th-century greenhouses and the large glass pavilions of the *jardins des plantes*.

The feature that functions here as a conceptual leap and winning move, making the place immediately contemporary while avoiding a logic of revival, is the materic impact of the casements that define the space.

That particular rose tone of copper that has not aged, plated here over a brass structure, makes crossing this unusual threshold a unique spatial experience.

Marzorati Ronchetti has overseen the entire production, developing definitive drawings for every detail, from the overall figure to the circular handle split into two symmetrical sectors.



Veranda Cafe, Kuwait City

Adam D.Tihany, 2013

A Kuwait City, all'interno del lussuoso centro commerciale The Avenues, nello spazio Harvey Nichols, il nuovo Veranda Cafe pensato da Adam D. Tihany si offre come una moderna grotta architettonica in grado di configurare una dimensione intima e accogliente, un momento di sosta e di alta cucina nei percorsi dello shopping di alta gamma.

Come in tutti i progetti di Tihany lo spazio si propone ad altro grado emozionale per quanto riguarda l'idea dell'involucro architettonico che si scosta volutamente dalla galleria commerciale su cui si affaccia, offrendosi come una sorta di composizione scultorea, giocata sul confronto di geometrie e materiali.

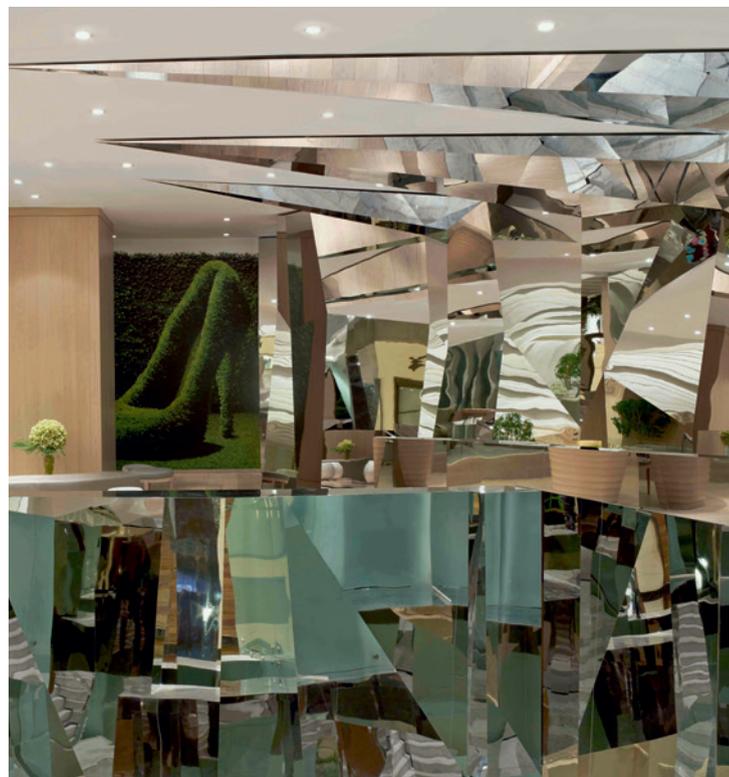
L'acciaio inox a specchio è piegato secondo geometrie frattali e a cristalli volumetrici per disegnare la sorprendente boiserie che avvolge la scala sviluppandosi all'intorno della torre di vetro acidato dell'ascensore centrale.

L'acciaio, con le sue stridenti geometrie, unisce l'accesso dalla galleria commerciale all'ingresso alla sala del primo livello declinandosi in diversi episodi compositivi che dal rivestimento parietale, che prosegue nel soffitto con cuspidi tridimensionali, si sviluppa nel parapetto e si conclude nel bancone reception in un dirompente ed efficace gioco di riflessi spezzati che moltiplicano e deformano lo spazio dell'intorno.

In Kuwait City, inside the luxurious Avenues shopping center, in the Harvey Nichols space, the new Veranda Cafe designed by Adam D. Tihany is like a modern architectural grotto that generates an intimate, welcoming atmosphere, for a moment of relaxation and fine cuisine in the middle of a high-end shopping spree.

As in all of Tihany's designs, the space has great emotional impact when it comes to the architectural enclosure, in intentional contrast with the shopping center it faces, offering a sort of sculptural composition based on the encounter of geometries and materials.

Mirror-finish stainless steel is used in fractal geometric



patterns and volumetric crystals to create the surprising *boiserie* that wraps the staircase, developing inside the tower of etched glass of the central elevator.

The steel, with its striking geometries, joins the access from the shopping center to the entrance to the room on the first level, arraying different compositional episodes that from the wall covering, which continues on the ceiling with three-dimensional cusps, develop in the parapet and conclude at the reception counter, in a disruptive and effective play of fragmented reflections that multiply and deform the surrounding space.

MARZORATI RONCHETTI

Via G. Spazzi 16,
22063 Cantù, Como, Italia
T +39 031 714147
F +39 031 705060
info@marzoratironchetti.it
www.marzoratironchetti.it